

dagli Archetipi dell'Ing. Mario Pincherle



alla Teoria delle Apparenze dell'Ing. Marco Todeschini

- una revisione critica di Michele Leonardi -

(Trovandomi a commentare gli Archetipi del Pincherle, sono andato a finire col ripensare alla Teoria delle Apparenze del Todeschini, mio chiodo fisso.)

versione PDF - parte 1 e parte 2

Ogni volta che ci troviamo a doverci relazionare, confrontare con nuove cose o nuove situazioni imprevedibili mai vissute prima, decifriamo il flusso di informazioni che riceviamo dal contesto in cui ci troviamo e in quell'istante, o in quel lasso di tempo, siamo in fondo come dei bambini alle loro prime esperienze con ogni cosa.

Sì, è pur vero che un adulto è un esperto il quale può sempre sfruttare il proprio bagaglio di esperienze già vissute, confrontando la nuova situazione con quelle pregresse già esperite, ciononostante un evento imprevisto e novello rimane sempre qualcosa di ignoto. Per cui se dal confronto mentale tra il "presente del presente" (*il fluire della realtà attuale, istantanea, ricca di dettagli e con cui possiamo interagire fattivamente con le nostre azioni*) e il "presente del passato" (*cioè la memoria, sintesi e rielaborazione degli elementi di eventi passati filtrati, setacciati, trattenendo solamente ciò che riteniamo essenziale, una realtà molto scarna in quanto a particolari rispetto a quella attuale, ovviamente con cui non si può più interagire fattivamente*) l'esperto non trova alcuna similitudine, alcuna corrispondenza da sfruttare nella nuova situazione in qualche modo variando e reiterando in parte o in tutto azioni già compiute in passato, finirà anch'egli per trovarsi spaesato di fronte al nuovo evento imprevisto e dovrà anch'egli mettersi totalmente in gioco, né più e né meno come fa ciascun bambino alle sue prime esperienze di vita, in sicurezza sotto l'occhio vigile della madre o del *caregiver*, apprendendo con meraviglia nuove cose su di sé e sul nuovo misterioso strano mondo in cui è immerso.

La domanda delle domande, per la quale non smaniamo per una urgente risposta, è: **il metodo dell'osservazione archetipica del Pincherle è utile solamente per alcuni casi pratici come l'ideazione o l'analisi funzionale di un oggetto, di una macchina o di una costruzione,**

ecc., oppure vi è qualcosa di più nei suoi Archetipi e rispettive modalità attuative? Fermo restando che esiste già una disciplina delle scienze umane che si occupa dell'anima, ovvero **la Psicologia**, ci domandiamo altresì: gli Archetipi del Pincherle possono esserci di aiuto per capirci qualcosa di più sul mondo spirituale ossia psichico?

Se l'anello di congiunzione tra quantità (o mondo materiale e biologico) e qualità (o mondo spirituale) fosse davvero quello delle 10 Equivalenze Psicobiofisiche formulate dal Todeschini, sapremmo già in che modo comunicano quantitativamente la *res extensa* tridimensionale con la *res cogitans* immateriale. Ma allora appresso ci domanderemmo, com'è notoriamente stato già fatto in passato: **ma dov'è situato il non-luogo adimensionale della *res cogitans* cartesiana? Come fanno a toccarsi, ad urtarsi, a collegarsi,** con il meccanismo sicuro e non opinabile della causa-effetto, **il mondo materiale fisico-biologico ed il mondo immateriale psichico?**

Non possiamo semplicemente tirare in ballo il solito *deus ex machina* dell'anima o addirittura della mediazione divina, risolvendo così d'incanto il problema, perché non spiegheremmo alcunché, incedendo così ad una vacua tautologia. Infatti ogni volta che non riusciamo a spiegare un fenomeno, mica possiamo dire che è colpa del diavolo se la cosa ci danneggia, mentre se la cosa ci fa comodo allora succede tutto grazie a Dio o grazie al caso, alla fortuna!

Però se l'anima, la psiche umana, fosse nient'altro che un flusso di dati strutturati, una sorta di *software biologico* che gira sul cervello attraverso segnali elettrochimici, allora tutti i conti tornerebbero: un software è un algoritmo, e un algoritmo è qualcosa di immateriale, è un codice, è un grafo con determinati operatori funzionali, è matematica applicata, è astrazione, è in ultima analisi "**aria fritta**", cioè immateriale come immateriale è la bellezza che possiamo contemplare in un'opera d'arte. Essendo un'astrazione o secondo il caso un processo psichico che si forma nella nostra mente, è immateriale, cioè adimensionale, ed esiste nel tempo quando gira, cioè fluisce, nell'*hardware*. **Quando l'hardware dato dal sistema nervoso centrale con tutto il corpo insieme muoiono, banalmente questa sorta di *software biologico* non fluisce più all'interno del corpo mediante i segnali elettrochimici,** poiché l'*hardware-cervello* ormai è deperito in modo irreversibile definitivo. Questa cosa farebbe la gioia dei più materialisti tra gli atei (*un ateo non è necessariamente un materialista tout court, ma è in genere invece un "normale", come ha giustamente osservato una volta l'Ing. Roberto Vacca, cioè una persona che non ha bisogno di una religione e una fede che gli dica cosa è bene e cosa è male e quali sono i valori umani*), perché dimostrerebbe loro che dopo la morte noi cessiamo di esistere, che non c'è un aldilà, che non c'è alcun dio invisibile ed eterno il quale si impiccia degli affari nostri e che ci spia pure, dal momento che sarebbe pure onnisciente. Ma quegli atei lì, quelli più negazionisti ed intransigenti rispetto a qualsiasi interferenza spirituale nel mondo materiale, sospendendo il giudizio su cosa essa veramente sia, quegli atei lì si sbaglierebbero di grosso. Anche in questo caso, per dirne una, **il credente potrebbe continuare a credere alla sua anima immortale e al suo dio eterno e creatore: l'intervento divino salvaguarderebbe comunque il loro *software biologico* dal degrado e dalla corruzione della fine, "reinstallandolo" altrove,** cioè in un paradiso o in un inferno. E addirittura Dio lo resusciterebbe reimpiantandolo in un nuovo corpo identico a quello proprio raggiungibile con la maturità fisica, nonché immune da difetti di "gestione-manutenzione-accidenti della vita", ed infine persino senza una data di scadenza, cioè immortale.

L'ipotesi del *software biologico* salvaguarderebbe quindi sia le convinzioni dei credenti che quelle degli atei più intransigenti.

Nel senso che persino l'ateo intransigente, secondo il suo punto di vista e al contrario del credente, potrebbe dire a sé stesso: ecco qua, morto il corpo-*hardware*, finalmente la mia psiche-*software biologico* non girerà più sul mio cervello-corpo-*hardware*, e fine della storia. E già, perché molti tra i più intransigenti atei in tardissima età ne hanno così pieni i cosiddetti del miracolo della vita, che, al di là di piaceri e dispiaceri, non vedono l'ora di crepare, soprattutto per non dover vivere nemmeno un giorno in più di quella immensa rottura di scatole che i più

chiamano vita, piena di paradossi, contraddizioni, effetti collaterali, *non sense*, ipocrisie, imperfezioni, menomazioni, malattie, ecc.

Ma noi non ci contentiamo del primo risultato che otteniamo. Sarebbe troppo facile. Vogliamo continuare a sondare l'ipotesi millenaria della sussistenza dello spirito nella materia. In senso ironico, in fondo ci sfugge solo un'inezia: **che cosa fa' da ponte, cosa collega ed unisce temporaneamente la *res cogitans* adimensionale con la *res extensa* tridimensionale?**

Sempre nell'ipotesi dell'esistenza della separazione tra spirito e materia, in una sorta di Matrix di impianto divino cristiano, o ebraico, o musulmano, induista, ecc., **l'anima umana si è talmente immedesimata progressivamente nel tempo nel proprio corpo** - quell'unico corpo con cui è misteriosamente collegata fin dalla nascita -, **che non distingue più il proprio corpo biologico da sé stessa come puro spirito**, o anima, o mente, o psiche, o "cuore", o intelletto, ecc. (*si tenga presente che secondo il Todeschini e la sua T.d.A. - "Teoria delle Apparenze", l'anima è sempre lo stesso ente cui diamo nomi diversi*).

Ritornando

alle 10 equivalenze psicobiofisiche del Todeschini, se è vero che potrebbero essere un ponte tra mondo biofisico e mondo spirituale, è tuttavia altresì vero che rimarrebbe in sospeso la domanda: come fanno questi due mondi a trasmettersi informazioni? ... questi due mondi impermeabili l'uno all'altro, per così dire, poiché uno è tridimensionale e l'altro addirittura adimensionale? In altre parole, **come fa il mondo spirituale, adimensionale, ad essere immerso, ossia contenuto, nel mondo tridimensionale biofisico, fisico e biologico?** Infatti si dice: "la forza è in me"; oppure un amerindo diceva un tempo: "lo spirito del giaguaro è in lui"; oppure: "la Grazia divina era in lei"; ecc. ... quindi questi spiriti starebbero sempre dentro qualcuno. Prendendo ad esempio la volontà che parte dall'anima, ci chiediamo: come fa l'anima ad inviare il suo segnale di informazione, di volizione, dal non-luogo in cui essa si trova (*il mondo spirituale, psichico*)? Cioè, **come fa l'anima a mandare segnali, informazioni al proprio corpo? E com'è possibile che un non-luogo sia per giunta incollato**, appiccicato non si sa come, **ad un solo unico corpo?** (*Il "suo" corpo, la "sua" mano, la "sua" testa", ecc.; ricordiamo infatti che nell'ipotesi dell'esistenza dell'anima l'identificazione dell'individuo con il proprio corpo non è data dalla sola interazione tra il proprio sistema nervoso centrale ed il proprio corpo.*)

Il Todeschini dice nella sua T.d.A. che tale segnale viene teletrasmesso dall'anima all'ipotalamo, senza specificare in quale zona o punto preciso, mentre Cartesio diceva che tale zona non poteva essere altro che la ghiandola pineale, essendo questa l'unico organo non simmetrico del sistema nervoso centrale. Non pretendiamo certo che il Todeschini avesse dovuto scoprire tutto, anzi, ha scoperto persino troppo; e titanica ed irripetibile è stata la sua grande opera di unificazione e riforma di tante scienze specialistiche, altrimenti separate e comunicanti l'una con l'altra. **Nondimeno ci sembra impossibile che possa esistere alcuna teletrasmissione tra due enti immiscibili: uno a tre dimensioni (il corpo) e l'altro a zero dimensioni (lo spirito).** Difatti affinché avvenga una teletrasmissione tra due enti, ci vuole un mezzo interposto tra i due. Ma i due enti non esistono nella medesima dimensione! **E allora come farebbe a verificarsi un meccanismo di causa-effetto (sia in andata che in ritorno) se NON c'è un mezzo interposto tra di loro che funga da tramite, semplicemente perché si tratta di due enti che esistono in mondi diversi ed immiscibili? ... Ma sono davvero immiscibili?** In fondo l'essenza di ogni ente, che sia materiale o spirituale, è sempre la sua caratteristica di unitarietà. Oppure no? O tale essenza sono i confini del suo campo di esistenza?

Per esempio l'anima di una nazione è data complessivamente dal suo popolo, dal suo territorio, dalla sua cultura, dalla sua storia, dalla sua lingua e da un coacervo di identità sommate l'una all'altra in ciascun individuo, per giunta variabili nel tempo e quindi in fondo indefinibili. Se il popolo per qualche motivo sparisce tutto insieme, sparisce anche l'anima di quella nazione, perché non c'è più il suo corpo sociale? Pare ovvio affermare di sì.

Al di là di questo, non si intravede come possano comunicare questi due mondi, uno tridimensionale, esteso, e l'altro adimensionale, privo di alcuna estensione spaziale e materiale. Entrambi esistono nel tempo, ma l'essenza del primo è di ordine appunto spaziale, mentre quella dell'altro è di non avere alcuna dimensione spaziale e quindi di non esistere nello spazio, né di occupare alcuna porzione di spazio, per quanto infinitesima essa sia, cioè per quanto possa essere piccola.

Potremmo provare a dire: è l'infinito che attua questo miracolo. Oppure: è Dio. Oppure: è un altro ente qualsiasi che funge da *deus ex machina*, anzi, ce lo inventiamo e lo chiamiamo "aria fritta". Ma dicendo questo non abbiamo detto o aggiunto nulla di nuovo e di utile. **Non avremmo così trovato una spiegazione attinente il meccanismo secondo il quale i 2 mondi comunicano**, sul come funzionerebbe questa *corrispondenza biunivoca*.

(Disgressione: La corrispondenza biunivoca è una forma particolare di corrispondenza tra due enti in cui vale la seguente equipollenza: solo A è in relazione a B, così come solo B è in relazione ad A; ad esempio: quella casa è appartiene a Tonino, unico proprietario, così come Tonino è l'unico proprietario di quella determinata casa e Tonino non possiede altre case; in altre parole: non ci sono altri proprietari di quella certa casa, se non Tonino, e Tonino non possiede altre case all'infuori di quella; peraltro per dire tutta questa pappardella si fa prima se si usa una simbologia della matematica insiemistica oppure suffragata da una rappresentazione grafica.)

Invece col "software biologico" il problema sarebbe risolto. L'anima, la psiche, la mente, lo spirito, non sarebbe altro che il software dei software biologici, cioè il software di una sorta di sistema operativo naturale che fluisce attraverso i segnali elettrochimici nel sistema nervoso centrale dell'uomo. A questo punto la consapevolezza maturata con la crescita di essere unici, una unità distinta dagli altri nostri simili e dal mondo non solo come corpo, ma anche come psiche, deriverebbe com'è ovvio dal fatto che il nostro *software madre* può girare solo nel nostro corpo. E che solo lui - o meglio "noi" - siamo coloro che lo possono governare, il nostro corpo. Quindi "noi" non coincidiamo solamente con il nostro corpo, ma anche con il rispettivo flusso di informazioni che girano e sono accumulati nei nostri circuiti elettronici biologici, naturali, di calcolo e di memoria solida, sempre con supporto biologico.

Questa sensazione di unicità ci porterebbe così alla corrispondente sensazione identitaria complessiva di unicità, psichica e fisica, quella propria quanto meno di qualsiasi persona adulta.

Tuttavia,

e qui torniamo al punto di partenza, rinunciare per sempre all'ipotesi

che l'anima sia qualcosa di più di un per quanto complesso *software biologico*, comporta com'è noto altri problemi insolubili. **E forse molti più problemi di quanti ne risolve.**

Per esempio il libero arbitrio diventerebbe un'illusione, e non sarebbe altro che operare di volta in volta una scelta sulla base di tutto il nostro vissuto, del contesto in cui ci troviamo e di come lo interpretiamo, ecc., e tanto altro ancora, ma sarebbe pur sempre qualcosa di determinato in sé a priori. Insomma **secondo questa scuola di pensiero deterministica, la volizione non sarebbe altro in ultima analisi che un meccanismo, ovvero sia una successione meccanica e un cumulo di enti ed eventi.**

Ma se fossimo davvero tutti dotati come esseri umani dello stesso "sistema operativo biologico", perché, posti nelle stesse situazioni, non facciamo tutti la stessa scelta? La risposta che si dà è che geneticamente abbiamo diversi caratteri ereditari, *imprinting* diversi, diversa educazione, diverse storie, differenti esperienze vissute alle nostre spalle.

E allora perché noi stessi, posti in una determinata situazione e sempre quella, siamo invece capaci di fare anche imprevedibili scelte diverse tra loro? E perché siamo capaci di immaginare cose diverse da quelle esistenti, o di immaginare diversi scenari possibili per il futuro fino addirittura ad operare imprevedibili differenti scelte? Da cui: per simulare il libero arbitrio mediante la generazione di scelte casuali, siamo forse dotati di un qualche *software biologico* complementare di sottoroutine che ci fa lanciare virtualmente in aria una monetina per scegliere tra testa o croce, anzi spesso tra un numero notevolissimo di possibilità?

E poi ci sono tutte le altre spinose conseguenze: morali concernenti il bene e il male, sociali di convivenza pacifica oppure conflittuale, di anelito alla libertà di espressione individuale o di accettazione fatalistica di uno *status quo*, la questione del cosiddetto istinto di sopravvivenza, ecc. Cosa gliene importerebbe ad un *uomo-macchina totale*, una macchina biologica con rispettivo "software biologico", di voler continuare a vivere anche quando sia posto nelle situazioni più disperate e disperanti? Oppure: perché dovrebbe volere una prole e una discendenza? Solamente ai fini della sopravvivenza del proprio codice genetico e della propria specifica specie biologica animale? **Ad una macchina non gliene importa niente di esistere come tale integra per mille anni, oppure di finire fatta a pezzi, rottamata dopo un solo anno.** Ad una piramide egizia, **un'entità inanimata priva di libero arbitrio e quindi di volontà autonoma**, gliene importa qualcosa di esistere in quanto tale un giorno oppure per secoli oppure ancora per millenni? No, la piramide non si può nemmeno porre il problema, essendo palesemente priva di autodeterminazione. Difatti qualcuno ha mai sentito lamentarsi una piramide, tipo: non rubare i miei blocchi di pietra, che così un pò alla volta finisce che vado tutta a pezzi! Oppure: non mi incidere tutta graffiti! Tanto più finora non si è mai vista una piramide che si autorigenera giorno dopo giorno o che si sposta come un cammello.

Con parole sostanzialmente di Luigi Pellegrin, ci pare invece vero che: "ciò che è inanimato, non vivo, è riflesso, conseguenza, "immagine" di qualcos'altro; mentre ciò che è vivo è immagine di sé stesso e di nulla di altro. Per cui, affinché ciò sia vero, entra in gioco la volizione, la libera scelta, il libero arbitrio e l'infinito del mondo spirituale. Mentre al contrario il determinismo non ci spiega un bel nulla sul libero arbitrio e sul perché abbiamo a che fare continuamente con questo strano fenomeno, il fenomeno dell'imponderabile. Ovviamente per i riduzionisti materialisti tutto si spiega col fatto che noi non saremmo altro che miserabili macchine, biologiche, ma pur sempre macchine - null'altro che una serie di innumerevoli ma ben determinati parametri fisici - , le quali si consolano rispetto al fatto di essere null'altro che sofisticati tostapane con l'illusione della libertà di sentimenti, valori, scelta, di autonomia di pensiero, immaginazione, di originalità di intenti, di invenzione, ecc.

Sta di fatto che le spiegazioni deterministiche e riduzionistiche sull'anima e sulla psiche non convincono mai del tutto, anzi per miliardi di persone nel mondo non convincono per niente: queste persone sono tutti "i normali" dotati di una propria spiritualità, nonché tutti i credenti cristiani, musulmani, ebrei, buddisti, induisti, animisti, ecc.

Difatti le conseguenze pratiche quotidiane del materialismo deterministico riduzionista sono ben note e comportano invariabilmente la decadenza del valore della vita e del senso della vita, per quanto misterioso ed indefinibile esso sia. Infatti più in generale: **in un universo indifferente a noi, in cui noi sostanzialmente in fin dei conti non siamo altro che materia in tutto e per tutto, dal nostro corpo ai nostri pensieri e sentimenti, che ci stiamo a fare? ...** Saremmo forse delle decorazioni, degli abbellimenti, dei capricci della natura? Ma a questo punto cosa varrebbe la nostra vita, o la vita in generale, di più di un sasso inanimato? Che se ne fa l'universo materiale di noi? Perché mai l'universo, "lanciando dei dadi" - cioè attraverso il puro caso, come dicono gli scienziati paladini del becero evolucionismo *tout court* - dovrebbe mai aver generato dal niente un qualcosa come gli esseri viventi? Un universo di indifferenza e di assenza di valori

basta a sé stesso, non ha bisogno di lanciare i dadi all'infinito, finché non azzecca dopo un'infinità di anni delle combinazioni praticamente impossibili di protorganismi, i quali di lì a poco porteranno alla nascita e fioritura del fenomeno della vita in un tempo incredibilmente ridotto rispetto al primo, per giunta! *(Molti conoscono già la storiella del caldo "brodo primordiale di amminoacidi" fuoriuscito magicamente dal nulla, il quale è alla base della teoria dell'evoluzione del vivente dal ... caos primigenio inanimato, ma caldo, cioè poco più del nulla! E tra questi, pochi sanno che tale affascinante, ma fraudolenta ipotesi, resta ancora tutta da dimostrare sperimentalmente di come si espliciti in natura. Per altro, per dare una idea dell'ordine di grandezza in termini probabilistici di questo ipotetico fenomeno miracoloso del "brodo primordiale di macromolecole alla base degli amminoacidi mattoni della vita", il lettore immagini di poter manipolare un numero elevatissimo di dadi con delle lettere diverse e segni di punteggiatura diversi, inclusi gli spazi vuoti tra le parole, tutti impressi su ciascuno dei lati di ciascun dado. E supponga di lanciare questo immenso incalcolabile numero di dadi e pure di trascrivere dopo ogni lancio tutti i risultati combinatori ottenuti, e di continuare così a iosa per un tempo indeterminato: ammesso che il lettore sia immortale, dopo quale infinità di anni egli riuscirà ad ottenere qualcosa che sia una "Divina Commedia" di Dante Alighieri, oppure un "I promessi sposi" di Alessandro Manzoni? Vale a dire: dopo quale infinità di anni egli otterrà qualcosa di strutturato, nonché di leggibile, minimamente paragonabile ad un libro? ... In breve, sul libero arbitrio e sulle libere scelte: avete mai visto un robot che fa dei "bei quadri" oppure delle "belle foto"? Avete mai visto un robot, cioè un meccanismo, che non vi annoia già alla sua terza fotografia di merda, di merda di mucca spiacciata su di un prato?)*

Come abbiamo accennato, dal punto di vista escatologico ed epistemologico, **la concezione della separazione tra materia e spirito risolve molti più problemi di quanti ne crei invece l'affermare che lo spirito non esiste ed esiste ed è reale solo la materia.** In fondo l'unica questione fondamentale irrisolta sarebbe quella riguardante le modalità, il meccanismo preciso, secondo il quale il mondo spirituale "comunica" con quello materiale e biologico.

Se ammettiamo che un Dio eterno, che è sempre esistito *(e che quindi non è stato creato da nessun altro ente)* e che sempre esisterà, **abbia creato sia l'universo fisico** *(e quello biologico ricompreso in quello fisico), che quello spirituale,* mentre Dio stesso sarebbe oltre che eterno, esso stesso l'assoluto e l'infinito dell'universo spirituale, **allora lo scenario che si dispiega potrebbe essere il seguente.**

Poniamo per chiarezza non dandolo per scontato, che il mondo spirituale creato da Dio sia immortale, ma non eterno come Dio, poiché se è vero che il mondo spirituale, composto di tutte le creature spirituali incluse le *verità "eterne"* cartesiane, non perirà mai, tuttavia è anche vero che non esisteva prima di Dio, il quale lo ha creato; in altre parole, banalmente, ciò che è *immortale*, pure se durerà per un tempo infinito, esso ha comunque avuto un inizio e in questo di differenza da ciò che è *eterno* ed uno solo: **Dio**, l'Assoluto, il Sommo Bene, la Perfezione, l'Infinito, il Signore del Mondo Spirituale, nonché il Creatore del Mondo BioFisico).

Ora spostiamo la nostra attenzione dalle nostre mai scontate premesse in direzione di un accoppiamento sessuato avvenuto tra una pecora e un montone: poniamo che ci sia stata la fecondazione della pecora e allora ... che fa Dio? Conia, crea dal nulla una nuova anima animale e l'accoppia alla nuova macchina biologica che è appena nata, anche se al momento è solo in forma primordiale di protorganismo?

Ci spostiamo ancora con la nostra attenzione, ma questa volta al caso dell'accoppiamento sessuale tra un uomo e una donna. Saltando i preamboli, nel dettaglio va a finire che lo spermatozoo maschile feconda l'ovulo femminile e ... nasce una nuova vita *(sorvolando sulla*

questione di quale sia l'istante esatto in cui si possa parlare di nuovo organismo nato, o se un embrione sia un individuo o meno, ecc.). A questo punto, **che fa Dio**, l'assoluto del mondo spirituale, onnisciente, **che tutto vede e tutto prevede: crea all'istante una nuova anima sensibile e intellettuale** (di tipo superiore a quella animale, quest'ultima sensibile ma non intellettuale) **dal nulla, e poi la incolla in qualche modo al nuovo esserino che sarà partorito dalla madre all'infuori del proprio corpo dopo circa nove mesi di gestazione?**

Sì, per forza. Se vogliamo credere all'esistenza del mondo spirituale, Dio, o chi per lui, non solo crea una nuova anima dal nulla, **ma stabilisce che essa avrà da quel momento in poi una relazione biunivoca** (un collegamento di andata e ritorno) **con il nuovo organismo nato**, formatosi come individuo e nuova unità biologica nel mondo materiale.

Ma secondo voi, se davvero esiste Dio o chi per lui, sta lì, anzi ovunque e in nessun luogo in particolare, anzi in nessun luogo particolare ma ovunque, **a fare tutto questo continuo lavoro con il metodo da neofiti di "un pezzetto alla volta"?**

Uno che la sa tanto lunga come Dio di sicuro avrà escogitato una volta per tutte, cioè per sempre, qualcosa di ben più sofisticato di star lì a coniare ogni volta nuova moneta sonante, non vi pare?

E poi che dovrebbe fare ogni volta? Stabilire una sorta di ponte radio criptato (*di modo che nessun altro possa interferire o spiare, a parte lui stesso che l'ha criptato*) tra il corpo di una persona e l'anima di una persona?

Anche qui, a proposito, **vi pare sensato che un essere infinitamente intelligente non abbia ideato una volta per tutte qualche altro automatismo eterno, immutabile, affidabile, non ripensabile, che realizza tale collegamento?** [1]

E questa sorta di filo, questa sorta di ponte radio, come potrebbe mai avvenire se come abbiamo visto e com'è noto, per definizione i due mondi - spirituale e materiale -, sono uno adimensionale e l'altro tridimensionale?

In altri termini, **come farebbe a passare qualsiasi segnale**, qualsiasi differenza di stato, ossia qualsiasi informazione **dalla materia tridimensionale a qualcosa che è fatta di "aria fritta"?** Cioè che è fatta di alcuna materia, ovvero di alcunché di esteso?

Ricordando il "*Le Monde*" di René Descartes ci viene alla mente che egli sensatamente affermava che se tra i bordi opposti di un vaso ci fosse pure un caso veramente il vuoto, cioè il nulla, cioè nemmeno l'aria, allora i bordi di quel vaso dovrebbero per forza di cose toccarsi, perché il nulla non ha giustamente alcuna estensione spaziale, a differenza del campo della materia.

Ora si osservi che, **se il mondo spirituale non ha alcuna estensione, può esistere ovunque e in nessun luogo particolare rispetto a quello materiale e biologico**. Se le cose stanno così, **allora non è solamente Dio** - l'assoluto del mondo spirituale -, **il quale sta ovunque e in nessun "luogo"** (*ricordiamo infatti che un luogo ha una posizione univoca nello spazio tridimensionale, mentre lo spirito, essendo immateriale e adimensionale, non può occupare alcuna porzione di spazio, né alcun punto dello spazio, perché il punto ha una dimensione, una sola, ma ce l'ha*). **Ma è anche qualsiasi anima da Egli creata, che sta ovunque e in nessun luogo particolare rispetto all'universo materiale** (*includente quello biologico*) **tridimensionale**. Perché non ha senso dire che un'anima **sta** in un organo preciso del corpo, mettici caso, nel cervello, oppure, nel cuore, e poi affermare che l'anima è immateriale. E poi: in quale punto esatto di tale organo dovrebbe essere posizionata l'anima? Dato per buono che sia posizionata nel cuore: dove di preciso, nel ventricolo destro? E se sta lì, in quale punto preciso? Oppure facciamo che l'anima stia nel cervello, allora dove di preciso? Nella ghiandola pineale, come ipotizzava Descartes? Questa spiegazione a prima vista così impostata non convince ed è illogica. (*Però stiamo per dimostrare che paradossalmente ha una sua sottile ragion d'essere, cioè che c'è un'altra spiegazione possibile simile, ma non equivalente.*)

Allora cosa facciamo noi, adesso, che non fecero il Descartes secoli fa o il Tedeschini decenni fa? **Ribadiamo ancora una volta che l'anima è immateriale, per cui è ovunque e in nessun luogo, e che non ha senso affannarsi a darle una posizione precisa nell'universo materiale**, fisico e biologico.

Perché farlo, infatti? Solamente per poter poi dire: guarda, la tua anima sta dentro il tuo corpo, quindi in qualche modo è da lì che impartisce ordini al tuo stesso corpo, ed è sempre da lì che riceve le informazioni del mondo esterno e del corpo medesimo? **No**. Non per questo motivo.

Invece di affermare questo, noi potremmo applicare la cosiddetta sintesi sottrattiva. Un pò come si fa con le sculture: a volte "a mettere" e a volte "a levare". *"A mettere" è quando lo scultore per esempio crea un'opera d'arte con dell'argilla, raggiungendo la sua visione finale per sintesi additiva, cioè aggiungendo via via materia, argilla, ecc. Invece la sintesi sottrattiva "a levare" è banalmente quando lo scultore uso lo scalpello e leva materia da un blocco, mettiamo di pietra, fino ad arrivare alla sua opera d'arte finale.* Similmente come in quest'ultimo caso, quello del criterio della sintesi sottrattiva, siccome abbiamo detto che l'anima, appartenendo all'universo spirituale, sta ovunque e in nessun luogo particolare, **non ci resta altro che "sottrarre" tutto ciò che potrebbe interferire con il benedetto corpo che spetta ad una ed una sola anima immortale con cui si salderà**, divenendo un *unicum* irripetibile.

E allora, siccome né a me e né a te ci interessa affatto, istante per istante, giorno dopo giorno, **percepire tutti i pensieri e tutte le cose personali che passano per la mente alle altre anime**, a parte i maldestri malfattori per ignobili motivi o ai santi per nobili fini, **ecco qua che quel genissimo di Dio non può che aver già creato molto tempo prima di noi delle forme di segnali criptati e decoder per far sì che quella corrispondenza sia biunivoca**, come si dice in matematica insiemistica, **cioè esclusivamente riservata tra ciascun unico corpo e ciascuna corrispondente unica anima**. Tra un attimo ritorneremo su questo punto fondamentale della questione affatto misteriosa del sistema di comunicazione tra anima e corpo. E volendo credere che davvero esista l'anima, non mi venite a dire che dobbiamo rinunciare per sempre a capire come l'anima comunichi con il corpo. Perché dovremmo farlo? Ce lo ha ordinato il medico? Qualcuno forse ha incontrato Dio che gli ha detto: "uomo, non ci potrai arrivare, mai"? ... oppure: "uomo, fatti gli affari tuoi"?

E' risolto quindi il problema della "posizione" dell'anima intellettuale, umana, all'interno del nostro corpo: era un falso problema. Difatti ipotizziamo che ciascuna anima stia "già lì", nel proprio corpo, nel senso che ciascuna anima sta in un "non-luogo" e quindi sta in realtà ovunque, anche nel corpo degli altri, anche in qualsiasi posto del mondo. **Più precisamente non ha alcun senso parlare di dove stia un qualcosa di immateriale come l'anima.**

(Digressione: Avete mai visto dove sta il quadrato? Non un quadrato qualsiasi posto nel mondo fisico, che quando lo guardi bene, cioè quando lo osservi bene, anche con appositi strumenti, ti accorgi che è imperfetto. Il quadrato come concetto non sta in alcun punto preciso dell'universo fisico, nemmeno lo troviamo tra le circonvoluzioni cerebrali di chicchessia, bensì il quadrato sta nel mondo delle idee, ossia è qualcosa di immateriale, di astratto, di geometrico. Avete mai visto dove sta il saporito? Lo riscontriamo spesso quando mangiamo in questa o in quell'altra pietanza, ma il saporito in sé, banalmente non esiste nel mondo fisico, bensì esiste solamente nella nostra mente, ovvero nel nostro spirito immateriale, perché stiamo ancora considerando l'ipotesi che la mente non sia il semplice cervello, quanto invece qualcosa di più.

Altro esempio, tanto per essere prolissi. Qualcuno ha mai toccato con mano l'amore in sé? No, ovviamente, perché l'amore è un sentimento, un concetto, un'idea a volte opinabile, anche piuttosto indefinibile se non vagamente, però è di certo un ente immateriale, è "aria fritta".)

Però il fatto che ciascuna anima stia ovunque, non significa automaticamente che ciascuna anima possa comunicare con il corpo di qualcun altro e qualsiasi altro, a parte il proprio.

Così, supponendo l'esistenza di un codice di comunicazione univoco tra anima e corpo, è risolto anche il problema della comunicazione selettiva tra anima e corpo: l'anima scambia con il proprio corpo dei segnali che permeano tutto l'universo fisico e che entrano in risonanza solo ed esclusivamente con un solo corpo nell'universo infinito.

In altre parole: un'emittente radiofonica manda i suoi segnali nell'etere, ed è noto che chiunque si sintonizzi con la propria radio su una determinata frequenza, potrà decifrarne il segnale radio, riproducendo, sentendo così dei suoni: parole, musica. Ma se ci fermassimo qui, avremmo per similitudine un gran casino: qualsiasi anima potrebbe mandare segnali a qualsiasi corpo.

Invece le cose sono un pochino più complesse, cioè poco più complesse dei canali televisivi che richiedono un decoder. L'emittente televisiva manda, emette il suo segnale nell'etere, cioè manda potenzialmente "a tutti" il suo segnale, in tutte le case, ovunque, ma solamente chi ha acquistato il rispettivo decoder con scheda, o quello che è, può decifrare quel segnale e vedersi la partita di calcio.

Per analogia, riguardo l'anima e il suo corpo, succede la stessa cosa, ma poco più complessa: c'è solo un solo e unico "decoder" valido per una sola unica anima e per un unico corpo.

In altre parole, per così dire, **c'è una sola "password", c'è una sola serratura e c'è una sola chiave che apre quella determinata serratura, o porta di comunicazione tra anima e corpo**. L'anima è la chiave e la serratura è il cervello del corpo, cervello che si occupa di mandare segnali semplificati ma utili all'anima, raccogliendoli da tutto il corpo ed elaborandoli, nonché in modo che siano utilizzabili, leggibili, recepibili dall'anima. A sua volta l'anima manda al cervello segnali volitivi, gli atti di volontà, così il cervello li amplifica, li traduce, li trasforma, li elabora, in modo che diventino sempre e nello stesso modo ciò che devono diventare ad uso e consumo degli organi volontari del corpo e delle complesse azioni che riescono a realizzare nel mondo fisico: afferrare un oggetto, parlare, camminare, ecc. ecc.

Ci rimane però ancora la solita patata bollente in mano: **mentre anima e corpo avranno ciascuno il proprio "decoder", come fa a passare qualsiasi segnale di trasmissione di informazioni** (cioè niente altro che differenze di stato) **dal pieno** (il corpo) **al nulla** (l'anima, nulla nel mondo fisico, ma ente nel mondo spirituale)? **Qual è il mezzo interposto che salverebbe capra e cavoli?**

Ma ecco che sta proprio qui l'altro falso problema. Perché l'anima in un certo senso paradossalmente "sta già nel proprio corpo", perché sta ovunque e in nessun luogo, come tutto quanto sta, appartiene, al mondo spirituale, e non ha estensione spaziale.

Se Dio e le anime appartengono entrambe al mondo spirituale, e se Dio è ovunque e in nessun luogo particolare - rispetto al mondo fisico -, allora lo stesso vale anche per le anime e per tutti gli enti spirituali ed astratti. **Il fatto che anche tutte le infinite anime dell'universo spirituale siano ovunque nel mondo fisico, non vuol dire automaticamente che nel mondo spirituale anime e Dio, creature e Creatore, siano la stessa cosa.**

Il problema è che quando pensiamo, noi spesso facciamo delle associazioni mentali del tutto sbagliate, spesso per pigrizia o consuetudine: cioè *facciamo spesso di tutt'erba un fascio*.

Infatti, se ci riferiamo al solo mondo fisico, è chiaro che in un certo punto dello spazio può esserci solamente un solo punto materiale. Nel nostro corpo infatti c'è solo il nostro corpo, o meglio: nella porzione di spazio occupata dal nostro corpo, c'è solo il nostro corpo.

Ma quando ci occupiamo di mondo spirituale, lì cominciamo a fare dei bei pasticci, come quando diciamo che nel nostro corpo c'è solamente la nostra anima.

La nostra anima non c'è affatto, non sta nel nostro corpo. L'anima crede di stare in un corpo, ma non sta in nessun luogo preciso rispetto al mondo fisico. Semplicemente c'è una e una sola anima-chiave che comunica, che apre il corrispondente corpo-serratura. Inoltre l'anima immortale normalmente può interagire solamente col mondo fisico e fare questo attraverso il

proprio corpo. Almeno finché è viva, ciascuna anima immortale non è in grado di vedere direttamente, percepire direttamente le altre anime dell'universo. Può vederne infatti solo il riflesso, così come le altre anime ne percepiranno il suo riflesso. Tutto questo non è altro che il famoso *Mito della Caverna* di Platone.

Quindi in apparente controsenso non c'è bisogno di nessun tramite tra un'anima

e un corpo e non c'è bisogno di nessun filo che le colleghi. Il mondo spirituale e il mondo materiale comunicano in automatico sempre, tra di loro. **Ma affinché l'informazione che giunge da un determinato ente spirituale abbia significato in un altro determinato ente materiale, occorre che le due parti si capiscano, cioè che "parlino la stessa lingua".** E Dio, o chi per lui, che la sa molto lunga, ha fatto in modo che un'anima potesse "leggere" il segnale di uno e di un solo corpo materiale, e viceversa che un corpo materiale, o meglio un organismo vivente, potesse "leggere, capire, intendere" il segnale di una e una sola anima.

Infatti, se noi umani che siamo stati fatti ad immagine e somiglianza di Dio siamo riusciti ad inventare la tecnologia dei segnali criptati e decoder, allora vi pare che un essere dalle capacità intellettive e volitive infinite come Dio non possa aver inventato qualcosa di ben più raffinato? ... Sottile è il Signore. Ma paradossalmente ama la semplicità.

E sottili senz'altro più di noi sono anche i neuroscienziati, i quali è da tempo che studiano tra le varie cose anche la possibilità di trasmissione del pensiero. Però a parte un novello Padre Pio o qualche santo o miracolo, ben pochi sono in grado di sapere se noi abbiamo, che ne so, un mal di testa oppure fame. E a meno che non glielo diciamo noi, ben pochi - probabilmente mai nessuno -, ci leggeranno mai nel pensiero o nel nostro corpo con l'applicazione delle loro mani o per via di qualche altra strana magia.

Riepilogando: poiché il Mondo Spirituale non ha alcuna

dimensione fisica, cioè, poiché non occupa alcuna pozione di spazio, né nessun punto particolare nello spazio, allora **abbiamo ipotizzato che il Mondo Spirituale sia ovunque, rispetto al Mondo Fisico**, nel mondo fisico. Esempi: la bellezza in sé è ovunque nel mondo fisico, il male o il bene in sé sono ovunque nel mondo fisico, il cerchio, la sfera, i numeri, insomma, tutte le astrazioni, sono ovunque nell'universo fisico, ma tutti quanti non stanno fisicamente in alcun luogo materiale preciso.

Allo stesso modo **una determinata anima immortale sta ovunque in tutto l'universo fisico, ma in nessun luogo in particolare e in un nessun punto preciso dello spazio.**

Di qui ne consegue che **una singola anima immortale sta ovunque nell'universo**, incluso il proprio corpo e i corpi degli altri, **tuttavia** - si badi bene -, **essa può interagire esclusivamente con un solo corpo**, e più precisamente con un solo *software biologico*, cioè con il *software biologico* che fluisce sotto forma di segnali elettrochimici nel cervello di quel corpo.

E' come se la singola anima immateriale fosse l'unica chiave che apre la serratura di quell'unico corpo materiale. Solamente che tale serratura con cui entra in risonanza è in realtà il codice elaborato da un *software biologico* che gira nel cervello di quel corpo.

Non è da escludersi, sempre nell'ambito delle congetture ipotetiche che stiamo formulando ora, **che l'anima riesca a comunicare direttamente con una determinata zona del cervello**, quella deputata all'elaborazione e sintesi finale dei segnali sensoriali provenienti dal corpo, nonché a fare l'opposto, trasformare cioè gli impulsi provenienti dall'anima, amplificandoli, ed inviandoli ai vari "bersagli" presenti nel corpo: dal muovere un arto, al parlare, al dirigere lo sguardo in una direzione determinata, ecc. ecc. **Insomma questa non dovrebbe essere altro che la teletrasmissione tra anima e telencefalo di cui parlava il Todeschini nella sua "Teoria delle Apparenze"**, ivi descritta nel dettaglio, unitamente al legame

quantitativo tra Mondo PsicoBiofisico e Mondo Psicico, ovvero le 10 Equivalenze della PsicoBioFisica di Todeschini, il legame preciso tra quantità e qualità, almeno nel corpo umano. E mentre il Todeschini riteneva che la zona di teletrasmissione fosse tutto il telencefalo, René Descartes invece riteneva che fosse la ghiandola pineale.

Tuttavia nella nostra ipotesi - di onnipresenza nel mondo fisico di qualsiasi ente spirituale -, risulta possibile localizzare la zona di ingresso o uscita del segnale tra anima e corpo. Nel senso che possiamo dire: ci sarà pure una zona definita del corpo in cui il segnale entra o esce in direzione con l'anima. **Se quella zona di ingresso o uscita del segnale fosse**, tanto per fissare le idee, **il cervelletto, noi potremmo allora dire che l'anima entra in risonanza e quindi in comunicazione con il proprio corpo per il tramite del proprio cervelletto**, ma non potremmo mai dire che l'anima occupa una porzione di spazio nel proprio corpo e quindi nell'universo fisico, e che l'anima si trova nel cervelletto.

In altre parole, una determinata anima si trova, come tutte le altre anime e le astrazioni, nel mondo psicico, per cui rispetto al mondo biofisico essa si trova ovunque, ma in nessun luogo particolare. Poiché un'anima sta ovunque nel mondo biofisico e in nessun suo punto in particolare, sta anche nel proprio corpo. In aggiunta a ciò una determinata anima è l'unica che possiede la capacità di entrare in risonanza con un solo ed unico corpo dell'universo biofisico.

Di contro, sempre nell'ipotesi che abbiamo delineato, ci domandiamo: **ma se il mondo spirituale è sovrapponibile al mondo biofisico, non finisce che diventano indistinguibili l'uno dall'altro, cioè che finiscono per appartenere alla stessa dimensione?** In parole povere: **non finisce che la nostra ipotesi fondamentale degli spiriti nel mondo materiale decade per contraddizione dei suoi termini?**

No. No perché, ad esempio, il fatto che il Mondo Psicico immateriale e **adimensionale** (in termini di dimensioni spaziali, cioè di estensione) ed il Mondo BioFisico tridimensionale (esteso, spaziale) rispettivamente abbiano in comune il fatto di esistere nella **dimensione del tempo**, altra dimensione a sé stante, non significa che i due mondi siano la stessa cosa, uno stesso ente.

Se il mondo psicico si trova in qualsiasi punto dell'universo e in nessun suo punto in particolare, ci domandiamo al contrario: una porzione o un punto particolare del mondo biofisico si può trovare nel mondo psicico?

Ben consci del fatto che la mappa non è il territorio, sappiamo che una mappa cartacea può occupare qualsiasi porzione dello spazio, incluso il territorio che descrive sinteticamente e di cui ne costituisce un codice ed una astrazione ad uso e consumo del suo utilizzatore. sappiamo anche che ciascun punto della proiezione della mappa cartacea ha un suo corrispondente punto, area, nel territorio fisico, quello reale, e viceversa. La corrispondenza è quindi di tipo biunivoco. **Quindi abbiamo di fronte a noi un esempio pratico lampante che può esservi una coesistenza tra mondo psicico astratto immateriale e mondo fisico tridimensionale, esteso.** Una cartina geografica in sé, come insieme di punti in corrispondenza biunivoca con dei luoghi fisici, geografici, è un chiaro esempio di come un'astrazione sia collegata col mondo materiale. Abbiamo però omesso di dire che **tali corrispondenze diventano tali solamente quando entra in gioco il navigatore**, quella persona che sa leggere quella mappa e sa come utilizzarla nel mondo fisico, dandole così una funzione e un valore di utilità. Quindi in termini di mappa, territorio e navigatore, la mappa è il codice semplificato che si scambiano anima e corpo, il territorio è tutto il corpo, mentre il navigatore è l'anima.

In altre parole: ripetiamo tutto un'ennesima volta, a costo di essere prosaici, per vedere se abbiamo commesso qualche errore nella nostra velleitaria ipotesi di stabilire quale è il legame qualitativo la relazione di corrispondenza biunivoca tra psiche o anima umana e materia, o corpo biofisico umano.

Un cerchio perfetto è una astrazione della geometria, essendo il luogo dei punti di un piano dello spazio equidistanti da un centro. Ma qualcuno ha mai trovato un cerchio perfetto nella realtà fisica? No, il cerchio perfetto esiste solo in geometria e nella nostra mente come "verità eterna" cartesiana, mai nella realtà dell'universo fisico. Nel mondo fisico ci sono solamente cose che sembrano molto simili ad un cerchio ideale, ossia che lo approssimano più o meno perfettamente.

Peraltro quelle stesse cose potrebbero essere anche dei cerchi imperfetti che approssimano un ... "perfetto cerchio imperfetto", ossia un cerchio imperfetto, i cui punti che lo costituiscono ricadono tra due cerchi limite con lo stesso centro, ma uno con raggio di poco più grosso dell'altro, nonché ricadono altresì tra due piani limite tra loro paralleli e molti vicini l'uno all'altro. Quindi, anche se esiste una relazione di stretta corrispondenza tra il cerchio ideale geometrico e tutte le forme circolari dell'universo fisico che lo approssimano in maggiore o minor grado, sappiamo che il cerchio ideale nella realtà fisica non esiste.

Quasi la stessa cosa la affermiamo per la relazione tra il mondo spirituale e il mondo biofisico. Nel mondo spirituale esiste una sola anima immortale e perfetta cui corrisponde un solo corpo biologico che si relaziona con essa, o meglio, un solo corpo biologico che entra in risonanza, comunicazione, relazione con essa. La differenza rispetto al caso del cerchio è solamente che nella realtà fisica esiste un solo corpo biologico vivente in relazione attiva di causa-effetto bidirezionale con un'anima, una sola ed unica anima dell'universo spirituale.

Certo è che

per i militari scoprire come anima e corpo comunicano, ma

soprattutto poter interferire con il suddetto ventilato sistema di comunicazione esclusivo tra anima e corpo, sarebbe un'eccezionale ulteriore arma a loro disposizione, caso mai non bastassero le armi chimiche, le testate con bombe nucleari a fusione in grado di disintegrare intere montagne o regioni, le bombe ai neutroni, le armi batteriologiche, e troppe altre ancora.

Perché? Potrebbero così trovare il sistema per neutralizzare interi eserciti e interi popoli: le persone colpite dalla loro nuova terribile arma si accascerebbero così a terra, come pupazzi inanimati, oppure comincerebbero a compiere movimenti ed azioni inconvulse e involontarie, che li porterebbero rapidamente alla morte, avendo perso ogni controllo delle proprie azioni. Dopodiché, a parte la puzza insopportabile di cadaverina dei loro corpi in disfacimento, gli aggressori si potrebbero appropriare comodamente dei territori dei nemici sterminati, senza effetti negativi collaterali quali quelli dati da radiazioni residue nocive presenti nell'ambiente, beni di interesse strategico da fare oggetto di ladrocinio andati distrutti, ecc.

Ci sarebbe tuttavia anche in questo caso qualche speciosissimo effetto collaterale non gradito agli invasori: centrali nucleari fuori controllo, perché a posteriori erano dotate di fallaci sistemi automatici di spegnimento del reattore, milioni di incendi nelle case dovute al mancato spegnimento di fornelli a gas o elettrici da parte delle persone che li avevano accesi, intere città in fiamme, sistemi di ogni tipo fuori controllo con relative conseguenze nefaste, ecc., per cui alla fine il territorio indebitamente conquistato diventerebbe del tutto inutilizzabile, anzi, fonte di grandi sciagure per i crudeli spietati invasori. E poi non è detto che i potenziali soccombenti non possano prevedere un simile attacco e che non facciano partire in automatico tutte le testate nucleari di cui dispongono verso chiunque essi ritengano possa essere un loro potenziale nemico e aggressore.

Ritornando al generale, vi pare possibile tutto ciò? Se esiste davvero l'anima distinta dal proprio corpo, vi pare possibile che il Creatore abbia ideato degli esseri viventi così vulnerabili?

I maligni risponderanno di sì, eccome se il tuo amico Creatore ti ha creato vulnerabilissimo: vedasi armi atomiche, chimiche, batteriologiche, ecc., le quali possono azzerare rapidamente qualsiasi forma vivente si connoti a torto o a ragione come ostile. E poi, sempre i maligni, aggiungeranno che è da quel dì che i militari ci lavorano sopra! Il progresso non si ferma.

Va bene, può darsi che le cose stiano effettivamente così, come si può dare per certo che il Creatore, o chi per lui, non sia così ingenuo come alcuni pensano che sia: se ci ha creato così vulnerabili, ci sarà un motivo. Ma soprattutto pare che l'umanità in genere tenda al bene, altrimenti, visti i vari arsenali di armi sparsi per il mondo e vista la moderna capacità bellica offensiva complessiva mondiale, è da quel dì che ci saremmo tutti sterminati a vicenda. Quindi in ultima analisi pare che il Creatore non sia poi così fesso come sembra. Si vede che Egli non ha alcuna intenzione di farsi distruggere la Creazione dal primo soggetto abietto che si metta in testa di essere superiore o più furbo dei suoi simili.

Ora, dopo aver dimostrato che sussistono i suddetti falsi problemi, **vogliamo riconciliarci con il "software biologico", "il sistema operativo biologico" del nostro corpo che fluisce attraverso segnali elettrochimici nell'ipotalamo, la centralina elettronica, l'elaboratore elettronico, il computer biologico del nostro corpo,** secondo quanto esposto 70 anni fa dall'Ingegnere Todeschini nella sua ponderosa opera *"La Teoria delle Apparenze"* o "PsicoBioFisica".

L'anima immortale non sta lì a comunicare con ogni singola cellula del nostro corpo, una società molto complessa di cellule, con sistemi ed organi ed aggregati vieppiù relazionati tra loro ed interdipendenti. L'anima immortale comunica solamente con il cervello, e comunica solamente con un cervello. **Come abbiamo già visto infatti l'anima "sta già sul posto",** poiché un'anima è immateriale e sta quindi ovunque, **o meglio non ha nemmeno senso dire che sta in qualche posto.** L'unica cosa che fa è che **solamente quell'anima ha la chiave o le chiavi per decifrare i segnali "in arrivo" sintetici semplificati al massimo e criptati elaborati dal cervello e per trasmettergli segnali volitivi "in partenza".** Quindi un'anima intellettuale legge o scrive segnali direttamente nel cervello, il quale - come stabilito dal Todeschini - non fa altro che elaborare i segnali elettrochimici che riceve dal corpo riducendoli a un codice criptato comprensibile solamente da parte di una e una sola anima, spirito, psiche, mente, intelletto. Mentre lo stesso cervello quando riceve il segnale criptato da parte dell'anima trasmittente - sempre una ed una sola -, non fa altro che amplificare tale segnale criptato inviandolo attraverso i fasci di nervi agli organi bersaglio. La riduzione e l'amplificazione del segnale e l'elaborazione in ingresso ed in uscita avvengono secondo le 10 equivalenze psicobiofisiche e secondo le modalità descritte nel dettaglio dallo stesso Todeschini nella sua Teoria delle Apparenze.

"Svelato" (si badi bene, siamo nell'ambito di una semplice ipotesi molto, molto azzardata tutta da verificare concettualmente e sperimentalmente) a grandi linee sostanziali il meccanismo di comunicazione criptato (abbiamo spiegato sopra perché deve essere giocoforza criptato) tra anima ed il "software biologico" del cervello, non ci rimane che chiederci: **e gli Archetipi del Pincherle? Che ci azzeccano?** Quale è il loro campo di esistenza? Esistono nel "software biologico" oppure direttamente nell'anima?

Non abbiamo fretta di rispondere a questa domanda, però ci piacerebbe poter sondare in qualche modo che cos'è un'anima, ammesso che non sia solamente aria fritta ed ammesso di non aver costruito un castello per aria.

Però una cosa l'abbiamo forse capita: **forse c'è qualche area ben precisa del sistema nervoso centrale in cui l'anima legge i segnali criptati di sintesi elaborati dal cervello** (che elabora a sua volta i segnali provenienti da tutto il corpo) e scrive direttamente nel cervello dei segnali criptati frutto della sua volontà.

Il lettore distratto potrebbe non aver capito quanto detto e potrebbe trovare tutto ciò paradossale: ma come? Prima dici che l'anima non occupa alcuna porzione di spazio e quindi non può stare in nessun luogo, né in alcun punto preciso del corpo, e poi concludi, sebbene a livello puramente ipotetico, che interagisce col cervello, legge e scrive segnali, quindi sta nel cervello?

No, non ho affatto detto questo. Ripeto: **l'anima non sta in alcun luogo, bensì sta ovunque, come tutti gli altri enti del mondo spirituale incluso Dio, l'assoluto del mondo spirituale.** Proprio per questo motivo, **stando ovunque, anche nel mondo materiale,** ma senza occupare alcuna posizione o porzione spaziale, **affinché qualsiasi ente spirituale non comunichi con un determinato corpo biologico X**, cosa che gli verrebbe naturale e che manderebbe in tilt tale corpo X che riceverebbe segnali da tutti gli enti spirituali dell'universo spirituale, **si ipotizza che solo l'anima X, chiamiamola l'anima di Giuseppina Bonaparte, solo quell'anima possa comunicare con quel corpo, perché solamente l'anima di Giuseppina Bonaparte ha le chiavi per far funzionare** (decifrare, leggere, scrivere e criptare) **il suo unico corpo biologico**, il corpo biologico di Giuseppina Bonaparte.

Qualcuno penserà: **sì, ma perché io ho la sensazione di stare dentro il mio corpo?** Perché ci siamo talmente immedesimati col nostro corpo fin dalla nascita, a furia di prendere bastonate (quando ci facevamo o ci facciamo male, quando ci mettevamo nei guai, ecc.) e gratificazioni (sensazioni gradevoli di piacere), insomma feedback, retroazioni negative e positive, che ci pare di essere un tutt'uno con il nostro corpo.

Del resto, nell'ambito della realtà virtuale (ossia "aria fritta", ossia astrazione, ovvero mondo spirituale, psichico) quando si gioca con un simulatore elettronico, che ne so, di guida o di volo, oppure di gioco del pallone, oppure ancora con un gioco "sparatutto", non si finisce con l'immedesimarsi perfettamente con l'omino che fa strage di nemici da abbattere?

Allo stesso modo la nostra anima si immedesima nel nostro corpo, ma non sta dentro al nostro corpo, in realtà sta ovunque e in nessun luogo, poiché "sta" solamente nella dimensione del mondo spirituale.

Qualcun altro dirà: **si va be', ma allora perché mai l'anima intellettuale e immortale non dirige direttamente lei una per una tutte le cellule del proprio corpo, affidandosi invece al cervello?** Perché l'anima immortale non è Dio, è infinitamente più limitata, pure se esiste nella stessa dimensione spirituale di Dio: non può evidentemente fare tutto, peraltro perdendo tempo a controllare cellula per cellula. C'è una gerarchia, al vertice della quale per il nostro corpo c'è il sistema nervoso centrale. Avete mai visto il capitano di un transatlantico che si mette a fare contemporaneamente il macchinista, il cuoco di bordo, il timoniere, ecc.? Il capitano è l'anima, mentre il cervello è solamente il ponte di comando. A volte il capitano si affida al pilota automatico, ma solo quando lo decide lui, in tutta sicurezza, né più e né meno come quando noi dormiamo o come quando mentre guidiamo una autovettura ci mettiamo a parlare. E quando ci affidiamo ad un computer per automatizzare certe operazioni, ci mettiamo forse noi a fare un calcoletto alla volta al posto dei vari microprocessori che li fanno in automatico? Manco per niente, è proprio per questo motivo che ci affidiamo a un computer, per evitare lunghe noiosissime operazioni computazionali ed andare al sodo, concentrando la nostra attenzione su ciò che è più importante, o semplicemente per risparmiare tempo, no? Stessa cosa anima e cervello.

Ritornando al generale, invece io stesso osserverò che, ammessa l'esistenza del mondo spirituale e di un assoluto del mondo spirituale, ossia Dio, mi domando: ma perché mai colui che ci ha creato non ha semplificato il tutto, evitando di creare oltre al mondo materiale e biologico, anche quello spirituale? Insomma: **questo mondo spirituale, psichico, che ci azzecca? A che cosa serve, se già c'è il mondo fisico, materiale?**

Oppure mi porrò la domanda inversa: **a cosa serve il mondo fisico se c'è già quello spirituale? Qual è il senso della vita?**

Qualcuno dice che il senso della vita è amare, altri dicono che è scegliere tra il bene e il male, altri ancora che è amare Dio, altri il fare le cose, io, come altri, non vedo altro che il cercare di

fare esperienza e cercare di capire, imparare qualcosa da tutto quello che ci capita a tiro, che sia positivo, negativo o neutro.

Ritornando invece alla domanda tipica dei materialisti scienziati: **ma se c'è già il mondo materiale** (incluso anche quello biologico, poiché qualsiasi organismo vivente è comunque fatto di materia ed esiste nella stessa dimensione della materia), **a cosa serve quest'aria fritta del mondo spirituale?**

... Problemi loro! Se essi vivono bene così, che dire? Stanno bene così, liberi di essere come vogliono essere. Poi non ci vengano a dire che gli piace una canzone, o un'opera d'arte, oppure un panorama, perché ci devono spiegare come fanno a dare valore a quella stessa cosa che disprezzano e di cui ne negano l'esistenza, quella cosa di cui cambiano solo il nome e la forma: la cosiddetta "aria fritta" della bellezza?!?

Chiudiamo questa interminabile ma necessaria digressione, almeno rispetto agli Archetipi pincherliani.

Poiché abbiamo ipotizzato l'esistenza della separazione tra spirito e materia, ci sembra scontato che i 22 Archetipi del Pincherle possano essere utilizzati solo dall'anima, e non dal cervello. Viceversa, non ammettendo l'esistenza dell'anima se non al più che come sorta di software, sistema operativo, che fluisce attraverso i segnali elettrochimici nel sistema nervoso centrale, ne deriva che i 22 Archetipi del Pincherle in questo secondo caso opererebbero come una sorta di software combinatorio tra "mappa e territorio", tra rappresentazione della realtà e la realtà, in altre parole sarebbero etichette da assegnare agli enti della realtà che ci circonda. Infine c'è anche chi afferma che tutta la realtà materiale non è altro che riflesso inanimato, meccanico, della vera vita e prima immagine: la realtà spirituale, quella veramente animata.

Rispetto invece all'imprevista diramazione che ci ha portato a porci delle

domande sulle relazioni misteriose tra spirito e materia, ci chiediamo ancora quanto segue. Se la vita terrena non è altro che il riflesso di qualcosa di più vivo, ovvero la vita spirituale, psichica, allora, perché Dio non ha creato unicamente un mondo spirituale in cui tutte le infinite anime immortali dell'universo, sempre da lui create, sarebbero state perfette, buone, giuste, rette e stracolme di felicità per sempre? Perché Dio non le ha create collocandole direttamente in un paradiso? Qualcuno dirà: ma come, non conosci la Genesi biblica? Sì, ma segui il mio ragionamento a prescindere dal Paradiso Terrestre, Adamo ed Eva, la mela del peccato (della conoscenza del bene e del male), ecc. Stavo dicendo: forse perché in tal modo le anime sarebbero state "troppo" perfette e come degli automi non avrebbero potuto esperire il bene e il male, né averne coscienza, e pure avendone caso mai coscienza, non avrebbero potuto far del male a niente e nessuno, poiché tutte perfette e immortali. Infatti come potrebbe un'anima immortale fare del male ad un'altra anima immortale che non può subire alcun male? Insomma, in breve così non avrebbero mai avuto la possibilità di esercitare il libero arbitrio, cioè la possibilità di essere fundamentalmente libere.

Secondariamente, ma non in ordine di importanza, Dio

potrebbe aver deciso fin dalla nostra creazione-concezione che avremmo dovuto vivere un'esperienza temporale in condizioni di forti limitazioni: il nostro corpo e la nostra vita mortale terrena. Perché? Perché noi siamo stati fatti sua immagine e somiglianza, per cui come Dio è

stato capace di fare un'infinità di cose con un niente, avendo creato l'universo dal nulla, in proporzione e similitudine, noi nel nostro piccolo dobbiamo cercare di fare moltissimo con le nostre poche limitate risorse e forze. Inoltre noi, così limitati, dobbiamo cercare di aiutarci finché siamo in vita, per non dire che dovremmo pure cercare di amarci, invece di invidiarci a vicenda, odiarci, a volte addirittura ammazzarci per futili motivi. Tutto questo potrebbe essere quindi il senso della vita, quella terrena: fare molto con poco, essere liberi di autodeterminarci, cercare di aiutarci a vicenda, cercando di dare agli altri quando ci è possibile dare, piuttosto che pretendere sempre di ricevere qualcosa dagli altri dando in cambio solo la nostra arroganza e presunzione di essere superiori a qualcun altro. Mentre com'è noto: il paradiso può attendere.

Ricapitolando

le nostre congetture sulla spinosa questione di come possa comunicare il Mondo Fisico e Biologico con il Mondo Spirituale o Psicico, abbiamo visto che a riguardo si delineano due possibili linee di pensiero, cioè le seguenti due ipotesi.

Ipotesi n°1:

la psiche, la mente, l'intelletto, lo spirito, sono tutte illusioni di una sorta di software biologico che fluisce attraverso segnali elettrochimici nel nostro cervello. Di qui tutte le nostre sensazioni, i nostri ricordi, la nostra sensazione di coscienza, la nostra sensazione di volontà, di autodeterminazione, di relativa libertà o l'anelito ad essa, i nostri sentimenti verso le persone a noi care, i nostri affetti, eccetera, **tutto questo è "aria fritta". E quando il nostro corpo biologico morirà**, ossia non funzionerà più, ossia non riuscirà più a protrarre sé stesso nel tempo, **morirà pure ciò che noi crediamo sia la nostra anima.** Semplicemente perché la nostra anima era anche una delle nostre più grandi illusioni: invece noi non saremmo altro che materia.

Questa è la posizione non tanto degli atei, ma è quella di chi crede che oltre la materia non esista altro e che lo spirito sia "aria fritta", cioè un fantasma che non c'è, non c'è nient'altro nel nostro corpo che ... materia e processi materiali.

Si badi bene che questa posizione non determina conseguentemente ed automaticamente che uno sia ateo o credente. Perché? Perché ad esempio un credente potrebbe dire: tutto ciò non impedisce che l'intervento di Dio possa salvare il nostro "software biologico e materiale" e reimpiantarli in un nuovo corpo tutto nuovo e questa volta immortale, per esempio in paradiso, oppure in purgatorio o all'inferno.

Stessa cosa per gli atei. Ateo significa propriamente che non crede in Dio, in un Dio che governa le cose di questo e di quell'altro mondo. Ma l'ateo può benissimo credere in qualsiasi altra cosa. Vale a dire che essere ateo non esclude avere una propria spiritualità, né esclude che l'ateo possa credere in qualsiasi altra cosa egli voglia di credere.

Per esempio: il taoismo filosofico è descritto da alcuni come pura filosofia, da altri come religione panteistica, ma la verità è che il taoismo filosofico non ha alcuna necessità di ricorrere a un Dio del quale non gliene importa nulla. Una volta morti si torna al grande nulla, a quel grande vuoto eterno da cui siamo venuti. Dal nulla siamo venuti, insomma, e nel nulla ritorniamo. Per un Lao Tzu esiste la spiritualità in noi e nell'universo materiale, ma non c'è niente di centrale in tutto questo come potrebbe esserlo Dio, c'è solo il grande vuoto assoluto, in cui un giorno egli sarà felice di sublimare.

Pertanto l'ipotesi che l'anima, la psiche, la mente umana, altro non sia che una specie di "software biologico" che fluisce nel nostro cervello, non comporta né credere in Dio o meno, né essere atei, bensì comporta solamente il negare che nel nostro corpo vi sia un'anima separata dal nostro corpo. E la prima dimostrazione che l'anima è solo una illusione è questa: è impossibile dimostrare l'esistenza di qualcosa che non c'è e di cui non sappiamo neppure di cosa è fatto.

Difatti possiamo ad esempio dire: dentro quel barattolo c'è lo zucchero. E se davvero c'è lo zucchero, lo possiamo anche dimostrare sperimentalmente e scientificamente. Ma ora proviamo a dire per assurdo: dentro quel barattolo c'è un'anima. E' inutile dire altro, com'è noto: non c'è nessunissima anima in nessunissimo baratto e non possiamo nemmeno dare la caccia al fantasma che non c'è.

Per inciso, esistono delle scienze sperimentali che da molto tempo sono concentrate proprio sullo studio del sistema nervoso - le neuroscienze, ma per quanto siano affinate in determinati ambiti, sono comunque sostanzialmente empiriche e lo saranno sempre finché non ci sapranno dire come funziona esattamente il sistema nervoso e di conseguenza come si formano e che cosa sono i pensieri, i sentimenti, ecc. Quando le neuroscienze giungeranno a tale traguardo sarà giocoforza immediato risolvere qualsiasi guasto della macchina cerebrale, cioè curare e prevenire qualsiasi malattia, leggere nel pensiero, rendere tutti felici e contenti, e magari pure un pò ... tutti imbecilli. Infatti quando una scienza è esatta, allora per ciascun guasto, malfunzionamento di una macchina o di un algoritmo (software) - cioè per dei volgari meccanismi privi di anima - , **deve** saper trovare, più o meno immediatamente, il motivo per cui si è verificato quel guasto o per cui sta per verificarsi. Esempio pratico: un'automobile con motore a combustione non ha carburante e quindi ... (soluzione al problema ossia previsione) non partirà mai. E via dicendo. Invece le scienze non esatte brancolano sempre nel buio e arrivano sempre dopo che è successo qualcosa di imprevisto, dopo del quale si adeguano di conseguenza. Non sono in grado di fare previsioni certe riguardo la materia di cui si occupano. Altri esempi: la vulcanologia. Quando erutterà un vulcano? Boh? Essa è sì una scienza molto progredita, ma come la meteorologia, la climatologia, la sismologia, ecc., ci danno previsioni solamente in termini di probabilità.

Ipotesi n° 2: presuppone la conoscenza della Teoria delle Apparenze del Todeschini, per comprenderne a fondo il significato. Tuttavia possiamo dire che va bene pure per l'ipotesi che fece René Descartes secoli or sono. **L'anima è distinta dal corpo biologico e materiale, ed è anche distinta dal "software biologico"** (anche questo, si badi bene, del tutto ipotetico; allo stato attuale indistinguibile e mai identificato tra i segnali elettrochimici che percorrono il cervello): **i fenomeni come il pensiero, i sentimenti, i ricordi, ecc., insomma i fenomeni psichici, esistono nel tempo solamente nella dimensione del Mondo Spirituale. Questa dimensione spirituale, psichica, non ha alcuna estensione, alcuna tridimensionalità, ed è distinta dalla dimensione in cui esiste la materia, anche quella biologica. Ma non appena ne formuliamo l'esistenza, ne supponiamo automaticamente la separazione netta dal Mondo Fisico. Per cui diventa fin dall'inizio un mistero il come possano mai comunicare tra di loro il Mondo Spirituale con il mondo Fisico e Biologico.**

A mio parere l'errore fondamentale potrebbe essere proprio questo. Cioè che per quanto i due mondi non siano miscibili, mischiabili l'uno con l'altro, non è detto che le loro rispettive dimensioni, ambiti, campi di esistenza, non siano sovrapponibili in qualche modo (certamente

non per semplice parallelismo, perché uno è a zero dimensioni spaziali, l'altro invece ne ha ben 3!). In altre parole: non ha alcun senso cercare di scoprire dove sia posizionata una determinata anima, né nel suo mondo spirituale, né in quello fisico, metti caso, l'anima di una certa Paolina Bonaparte. Perché l'anima immortale di una Paolina Bonaparte, chiunque essa sia, non occupa alcun punto nello spazio, ossia non sta in alcun luogo preciso e non ha nemmeno senso parlare di dove sia posizionata all'interno del mondo materiale e spaziale, cioè tridimensionale.

Quindi, nella sovrapposizione e coesistenza di queste due diverse dimensioni, quella spirituale e quella materiale, non ha senso andare a cercare l'anima di Paolina Bonaparte, metti caso, a Piazza Navona, perché in realtà è come se la sua anima stesse dappertutto, cioè ovunque nel mondo materiale. E così per tutte le altre infinite anime che popolano l'universo spirituale, creato da Dio.

Allora, come sopra meglio esposto, **non c'è nessun mezzo interposto tra l'anima di Paolina e il suo corpo biologico, materiale. Perché l'anima di Paolina, in quanto immateriale, è ovunque nell'universo e in nessun posto particolare, e non si può spostare e non si deve affatto spostare.** Infatti nel non-luogo, il mondo spirituale immateriale, non ha senso parlare di spostamenti da un posto all'altro. **L'anima di Paolina** (o di chiunque altro rispetto al proprio corpo) **sta già nel proprio corpo, perché in pratica sta ovunque, incluso pure il proprio corpo considerandolo come uno degli infiniti luoghi in cui "sta". E quindi, l'anima di Paolina non si sposta mai, anzi, non si è mai spostata, perché può comunicare direttamente col proprio corpo, o meglio, col proprio "software biologico" che fluisce nel cervello del proprio corpo.**

A questo punto nasce il problema: allora qualsiasi altra anima potrebbe comunicare con il corpo di Paolina o di qualsiasi altra persona dotata di un'anima e quindi anche di un corpo.

Invece no, perché solamente l'anima di Paolina entra in risonanza col proprio unico corpo. Le altre anime non possono farlo, perché non usano lo stesso "codice criptato", o meglio, un codice che è unico.

E' come se ci fosse unica possibile combinazione, una password, che permette al software biologico del cervello di comunicare con una sola e unica anima.

Detto più volgarmente: chiunque può percorrere le strade di Italia e mentre guida la propria auto potrebbe venire distratto da una selva di cartelloni pubblicitari, insegne, ecc., che vede lungo la strada. **Ma se uno si concentra sulle guida, vede e legge solamente la segnaletica stradale e le altre cose importanti:** i pedoni, le altre auto, i margini stradali e la segnaletica orizzontale e verticale.

Altro esempio: chi non capisce il cinese, non capirà una sola parola di quello che si dicono due cinesi.

E quindi se per ogni anima e rispettivo cervello e corpo ci fosse un unico e solo linguaggio comprensibile ad entrambi - una specie di codice cifrato quindi -, va da sé che solamente una e una sola anima sarebbe in grado di ricevere ed inviare informazioni, atti di volontà, o ricevere sensazioni, da quel solo unico corpo.

Perché il codice tra psiche e corpo deve essere **unico? Perché altrimenti sarebbe un gran casino, nell'ipotesi che tutte le infinite anime dell'universo siano ovunque nell'universo fisico. Perché tutte le anime potrebbero allora inviare a tutti i corpi segnali e pure ricevere segnali da tutti i corpi dell'universo: sarebbe un gran casino, un caos.** In altre parole un corpo può ubbidire ad un solo padrone.

Per il lettore più distratto si ricapitola anche questo (per chi invece pensa di poter intendere queste conclusioni e capire tutto il ragionamento, c'è poco da far capire): **ma non si fa prima a dire che un'anima sta dentro il suo corpo? No, non c'è una scorciatoia concettuale.** Ripetiamo ancora un'ultima volta. Se le anime esistono nel mondo spirituale, non possono stare in nessun punto particolare del mondo materiale, semplicemente perché non sono dotate di estensione. Quindi se rispetto al mondo spirituale un'anima già non occupa alcuna posizione particolare, figuriamoci in quello materiale! Allora a questo punto si pensa: d'accordo, non sta in nessun luogo nel mondo spirituale (in realtà privo di "luoghi"), ma allora non starà nemmeno in nessun luogo particolare nel mondo materiale. E invece sta qui l'arcano.

Perché non stando in nessun luogo particolare, l'anima in realtà potrebbe stare ovunque, no? Ebbene: **l'anima sta proprio ovunque, ovunque nel mondo materiale, fisico. E l'anima sta anche in corpi che non le appartengono, e in luoghi remoti, solamente che ha dei grandissimi limiti. Qualcuno o qualcosa, secondo noi Dio, ha fatto in modo che l'anima potesse comunicare con un unico e solo corpo.** Per cui se il suo corpo - **quello con cui è collegata, ed è l'unico ovviamente cui è collegata** -, sta per esempio a Roma, di certo quell'anima non potrà mai visitare Pechino, almeno finché il suo corpo è a Roma.

Tutto questo può essere compreso appieno solamente: 1) conoscendo a fondo la Teoria della Apparenze del Todeschini; 2) aver letto almeno fin dall'inizio il presente articolo; **3) e sempre che si voglia credere alla separazione tra spirito e materia, altrimenti è come parlare ad un muro.** Difatti la prima argomentazione contro l'esistenza dell'anima è la seguente: non si può cercare di dimostrare l'esistenza di qualcosa che non esiste. E anche il contrario: non si può dimostrare l'inesistenza di qualcosa che non esiste. La conclusione facile è che siccome non si può dimostrare l'esistenza dell'anima, vuol dire che l'anima non esiste. Tuttavia miliardi di persone credono e hanno creduto in passato il contrario. Peraltro è scontato che credere nell'esistenza dell'anima non presupponga alcun ragionamento particolare.

Qui la questione è poi un'altra.

Due amici, Tizio e Caio stanno parlando di questioni spirituali. A un certo punto Tizio dice a Caio: *Ma tu ci credi veramente all'esistenza dell'anima?*

Caio: *Sì, certo, è dentro di me!*

Tizio: *E dove te la senti?*

Caio: *A volte nel cuore, a volte nella testa, ma è dentro di me.*

Tizio: *Ma nel piede? mai?*

Tizio e Caio si fanno una risata ... poi Caio dice: *Ma certo che a volte sento l'anima pure nei piedi, specialmente quando qualcuno mi schiaccia un piede quando sto nella metropolitana!*

Si fanno un'altra risata.

Poi Tizio dice: *Ma allora, se adesso io ti metto in un grosso contenitore a tenuta stagna, dotato di uno speciale oblò, e poi ti incenerisco con un potentissimo raggio laser, sublimando all'istante il tuo corpo ... che succede? Che la tua anima immortale, prima di andare dove deve andare, per qualche attimo la potrò vedere dal mio speciale oblò ancora chiusa dentro il contenitore, sospesa a mezz'aria e magari pure un pò incazzata?*

Caio: *No, non potrai vedere una fava di niente a parte le mie ceneri e vapore acqueo, perché l'anima è immateriale! Che non lo sai ancora?*

Tizio: *Ma allora, se l'anima, la tua anima o quella di chiunque altro, è davvero immateriale, come fai a dirmi che sta dentro di te? Come fa il nulla a stare dentro il tuo corpo?*

Caio: *L'anima non è esattamente il nulla. L'anima è un nulla nel mondo fisico, ma è un qualcosa nel mondo spirituale. E poi ... non me ne importa più di tanto. Lo so e basta. A quest'ora ti pare che mi metto a fare 'sti ragionamenti così complicati?*

Tizio: *Te lo dico io come fa la tua anima a stare dentro il tuo corpo ... In realtà non sta nel tuo corpo e in un punto preciso, nemmeno si sposta nel tuo corpo come una palla dentro un tavolo da biliardo, ma ti dà quella sensazione perché la tua anima si è abituata talmente tanto al tuo corpo fin dalla nascita che ormai ti ci sei perfettamente immedesimato.*

Prosegue imperterrito Tizio: *Se tu percepisci e pensi col solo cervello, il quale per quanto complesso è limitato nel tempo e nello spazio, perché né durerà in eterno e nemmeno è grosso come quello di un elefante, così facendo **penserai sempre "lento"** e ti appesantirai ogni volta che lo vuoi usare al massimo. Se tu invece ti abitui a sentire, pensare, memorizzare, contemplare, agire, volere con l'anima - e non solo col cervello, allora ti sincronizzerai con la realtà - incluso tutto il tuo corpo e il tuo cervello - espandendo le tue capacità, non solo mentali, ma anche fisiche, e la tua prontezza di riflessi. Potrai così gradualmente superare i limiti del tuo corpo: velocità, inesperienza, invecchiamento, e chissà quanto altro ancora. Un esperto di arti marziali "non gioca mai a scacchi" o solo a scacchi. Non si limita al semplice ragionare "**un***

pezzetto alla volta". Mentre il corpo incluso il cervello sono limitati, l'anima immortale non lo è: essa ha a che fare con l'infinito, cioè il Mondo Spirituale. Allora: perché limitarsi in partenza?

Caio: Ma io non ho bisogno di fare tutto questo ragionamento: tutto questo si chiama "**presenza di spirito**" e io sono Caio, Caio e basta.

Tizio: Nemmeno io mi metto ogni volta a dire: io sono Tizio, "anema e core" o "anima e corpo" ossia "corpo e anima" e poi faccio quello che devo fare. **Caio, tu ti contraddici, perché prima mi dici che ti si surriscalda il cervello e poi in pratica vorresti darmi ad intendere che non ti si può surriscaldare, perché tu sei Caio, "anema e core"!**

Caio: Sì, va be', inutile limitarsi dove non ce n'è bisogno, però ora mi sincronizzo tutto "anima e corpo", "corpo e anima", e ti saluto che mi aspettano per cena. E poi mi pari un po' troppo didascalico, caro il mio dottorino in cattedra!

Tizio: Azz! Anch'io che sono in ritardo! Tu invece mi sembri il solito finto tonto.

Reciproci saluti di commiato e fine del dialogo.

Il Mondo Spirituale:

è il non-luogo, è l'invisibile, è aria fritta, forse più vera della solita strafritta realtà. Di fatto non è stato mai in nome di alcun gretto realismo che l'umanità sia mai avanzata di un solo passo.

Nel mondo fisico, materiale, ci sono persino troppe cose che appartengono al mondo spirituale. Ad esempio i pianeti e le stelle sono molto prossimi alla sfera, concetto del tutto astratto, geometrico: la sfera perfetta non esiste nella realtà. Poi ci sono le strade dritte: oggetti di origine umana. E se l'uomo non fosse altro che materia, materia biologica, ma pur sempre materia, guarda un po' che cosa fa la materia priva di spirito! Il mondo fisico sembrerebbe essere quindi permeato da un mondo spirituale distinto da esso, ma ad esso sovrapposto. Se qualcuno ci dice che sfere, rette, sentimenti, eccetera, esistono solamente nella nostra mente, nessuno può dire che tale dimensione psichica, spirituale, immateriale, sia limitata alla nostra mente. La forma sferica di un pianeta oppure un tratto di strada diritta rimarrebbero tali e quali sono, in modo oggettivo, pure se non ci fosse alcun uomo pensante nell'universo con la sua rispettiva vita psichica e rispettiva attività mentale. Quindi, pure volendo negare l'oggettività della spiritualità umana e la sua assoluta vitale centralità nei tre mondi, psichico, biologico e fisico, **come si potrà mai negare l'oggettività della dimensione spirituale?**

Riguardo infine l'immediatezza e la cosiddetta "presenza" del mondo spirituale nel mondo materiale, prendendo sempre ad esempio la sfera ideale - luogo dei punti dello spazio equidistanti dallo stesso centro, notiamo che essa può essere presente ovunque nel mondo fisico in oggetti, enti che la approssimano a sufficienza. Volendo essere più precisi: nel mondo fisico vi sono infiniti enti naturali ed artificiali, i quali sono delle "*perfette sfere imperfette*", ossia enti la cui superficie sferica è ricompresa tra due sfere limite dotate di uno stesso centro, ma l'una con raggio di poco più grosso dell'altra: palloni, pompelmi, arance, bulbi oculari, pianeti, stelle, bolle di sapone, palle da biliardo, biglie di vetro, granuli di polistirolo espanso, sferule di cuscinetti a sfera, ecc.

Ora, sia la *sfera perfetta* che l'*imperfetta sfera perfetta*, hanno precise corrispondenze nella realtà fisica, eppure sono degli enti immateriali. Quindi esse sono "presenti" sia nella loro precipua dimensione spirituale, del tutto astratta, che nel mondo fisico come forma di innumerevoli oggetti materiali e di innumerevoli organismi biologici.

Allo stesso modo l'anima di una persona non si trova in un luogo preciso del mondo fisico. E nemmeno si trova nel proprio corpo biologico (finché quel corpo è vivo, resta inteso), il quale è ovviamente ricompreso nel mondo fisico. E allora dove si trova? Quell'anima si trova nel Mondo

Spirituale e non ha bisogno di alcun filo di collegamento tra sé e il proprio corpo, perché è già presente in quel corpo senza bisogno di stare fisicamente in quel corpo.

La sfera ideale non ha bisogno di stare fisicamente in un pallone di calcio o in un pianeta, perché la sua forma è già presente in questi rispettivi enti materiali. Allo stesso modo **un'anima non ha bisogno di stare fisicamente nel proprio corpo per garantirsi la massima vicinanza possibile al proprio corpo ovvero la propria presenza in essa. Lo stesso vale per il nostro corpo**, il quale non ha alcun bisogno di trovarsi "un posto a sedere" nel Mondo Spirituale, psichico, per garantirsi la massima vicinanza alla propria anima. Ora, dopo tutta questa disamina, risulterà più chiaro che **non ha alcun senso parlare di localizzazione dello spirito** (adimensionale, privo di estensione, *res cogitans* cartesiana) **nel Mondo BioFisico** (dotato di estensione tridimensionale cartesiana, *res extensa* cartesiana), **perché appunto lo spirito è un ente di privo di estensione spaziale.**

Se nel Mondo Fisico c'è sempre separazione e distanza tra i corpi delle persone, **nel Mondo Spirituale non c'è alcuna distanza tra le anime immortali dei viventi** (*i viventi nel Mondo Fisico*). **Tuttavia ciò non toglie che vi sia una separazione tra di esse.** Infatti, almeno finché sono immerse nella vita terrena (*data da una vita fisica nel Mondo Fisico e da una vita psichica nel Mondo Spirituale*), come sappiamo (*sempre che come ipotesi di base si voglia credere all'esistenza dell'anima, ecc.*), le anime non possono percepirsi tra di loro direttamente, lì, nel Mondo Spirituale in cui esistono, bensì possono farlo solamente attraverso i loro rispettivi corpi. Al contrario le anime dei morti, sia quelle dannate all'Inferno, che quelle beate in Paradiso o quelle in purificazione in Purgatorio, pare possano percepirsi direttamente tra di loro (*vedasi ad esempio "La Divina Commedia" di Dante Alighieri*). Va da sé che se Dio ha stabilito che le anime immortali in generale vivano tutte da principio una vita terrena fisica e spirituale, ciò non sarà per caso: ci sarà ancora una volta un motivo ben preciso.

Peraltro sospendiamo al momento qualsiasi considerazione su altri "sistemi" di credenze, di fede o comunque spirituali, che non siano quelli monoteistici di un unico Dio, assoluto del mondo spirituale. Difatti ad esempio è noto che in altre religioni dopo la morte l'anima immortale non sempre raggiunge uno *status quo* definitivo, bensì è soggetta a cicli di rinascita e morte terrena, come nell'induismo, finché non raggiunge uno stato di beatitudine, il nirvana, ma in vita terrena (la quale tuttavia è sempre composta di vita biologica, fisica, e di vita spirituale).

Rimanendo nell'ambito delle interpretazioni delle religioni monoteistiche e in particolare di quella cristiana a noi più nota, osserviamo che ci sono delle eccezioni temporanee, non definitive, a questa regola della incomunicabilità diretta tra le anime immortali in vita terrena.

Gli esempi sono molteplici. Ci sono i sensitivi che comunicando con esse, riescono a percepire vagamente sensazioni e pensieri di altre anime (*vive o morte; se qualcuno sorride su ciò, si ricorda che in alcuni casi difficili e misteriosi di omicidi gli inquirenti sovente ricorrono persino ai sensitivi e ai veggenti pure di individuare l'assassino o gli assassini o comunque qualche indizio utile da cui ripartire, ovviamente con dovute successive verifiche scientifiche e non aleatorie*).

Poi c'è la notevole empatia tra madre e figlio, cioè una tale simbiosi che la madre spesso percepisce - pure se non distintamente -, determinate situazioni emergenziali di pericolo in cui si trova la propria prole in quel momento, sebbene li separi una distanza fisica a volte anche notevole, o comunque sebbene la madre non possa vedere, sentire il proprio bambino che sta, per esempio, in quel momento in un'altra casa, o facciamo che stia in un asilo nido.

E che dire della simbiosi psichica, anche a distanza fisica notevole, tra i fratelli gemelli, o tra gli innamorati, e persino tra gli amici. Per esempio, chi non hai mai vissuto strane coincidenze? Incontrare degli amici in un luogo remoto, mentre si era di passaggio e da entrambe le parti si era all'oscuro che anch'essi erano in quel momento in viaggio e, per caso, in quei luoghi remoti. La coincidenza più comune è quando qualcuno ti cerca, magari al telefono, e tu proprio in quel momento stavi pensando a quella persona, premesso che non la pensi quasi mai. Tralasciamo ovviamente il caso dei bugiardi, i quali appositamente esordiscono con un "ti stavo pensando!", tanto per creare un *feeling* che non c'è.

E poi che dire dei cani, che spesso si agitano e abbaiano intensamente proprio quando il proprio padrone sta arrivando a casa ad un orario inconsueto, metti caso in notevole anticipo, ma ancora è a notevole distanza da casa? escludendo le pure coincidenze accidentali, rimane che sembra che i cani riescano a percepire un qualcosa, ipotizziamo e immaginiamo che ciò avvenga sempre in modo abbastanza indistinto, vago, come negli altri casi.

Insomma stiamo parlando della cosiddetta "telepatia", della "preveggenza", ecc. Qualora tutto ciò non sia pura coincidenza, la spiegazione sarebbe quella che a volte i vari enti ed anime del Mondo Spirituale, riescono a comunicare tra di loro in modo vago, quasi mai distinto, direttamente **nel** Mondo Spirituale.

Sempre che ciò sia possibile e vero, **se così stanno le cose significa che esistono delle modalità per rimuovere, scavalcare, superare l'ostacolo, la barriera che separa le varie anime immortali e i vari enti immortali, astratti, dell'universo spirituale. Ammesso che di barriera si tratti e che non sia semplicemente una questione di educazione ed allenamento.**

E' arcinoto che i bambini cresciuti unicamente a contatto con dei sordomuti, sebbene sani fin dalla nascita, finiscono per essere anche loro altrettanto sordomuti. Sono altresì noti i rarissimi casi di bambini abbandonati in una foresta e cresciuti dalle scimmie, che una volta ritrovati, si scopriva che camminavano a quattro zampe ed emettevano solo mugugni. Sempre che tutto ciò sia vero, s'intende. Rimane tuttavia scontato che se non c'è una educazione e un esercizio assiduo, difficilmente si potrà mai sviluppare d'incanto alcuna capacità.

Ma ci chiediamo ancora una volta se la "telepatia" - cioè la comunicazione diretta tra le anime, direttamente nel Mondo Spirituale, ammesso sia possibile svilupparla in massa tramite una particolare educazione, non sia qualcosa di controproducente. Tutti i giorni siamo già sommersi da una quantità inverosimile di informazioni di ogni genere: ci mancano solo i pensieri e le sensazioni altrui 24 ore su 24, benché magari di persone care! In tal caso ci sarebbe una quantità di informazioni inverosimile traboccante dal Mondo Spirituale, e un eccesso di informazioni ridondanti, non selezionate, non filtrate dalle singole anime e non successivamente veicolate attraverso il proprio copro nel mondo Fisico. Sarebbe un gran caos, peggiore di quello odierno dell'eccesso di informazioni traboccanti dai mass-media, che i più non fanno nemmeno come rielaborare, subendole come una vera e propria violenza. Per non parlare dell'immediatezza del ricevere contemporaneamente di continuo sensazioni da tutte le altre anime immortali che stanno vivendo una vita fisica terrena: sensazioni di gioia, euforia, tristezza, dolore, melanconia, depressione, orgasmo, contemplazione, paura, stupore, preoccupazione ... in un formidabile cortocircuito di emozioni e sensazioni! Di nuovo: senza il sostegno di Dio, la telepatia totale sarebbe una tortura fenomenale, il peggiore di qualsiasi castigo infernale, una *damnatio in aeternum*. Di qui ne discende che se "*il paradiso può attendere*", la telepatia totale o parziale che sia, può attendere infinitamente di più.

Al di là di queste considerazioni a margine, tutto quanto sopra dimostrerebbe in fondo che il codice di comunicazione tra un'anima e il proprio corpo e viceversa, ammesso che esista, non è decifrabile e forse è univoco e pure in qualche modo perfettamente criptato. Come abbiamo detto la madre ha, puta caso, un presentimento di pericolo rispetto al proprio figlio in un determinato momento, ma ciò è qualcosa di molto vago, di indecifrabile. Nel mondo spirituale non c'è nessuna distanza e non ha senso nemmeno parlare di distanze tra l'anima della madre e le anime della sua prole. Tuttavia c'è una distanza fisica tra di loro nel mondo fisico, e non a caso. **Perché durante la loro vita ed esperienza terrena le anime immortali non sono ancora pronte per la comunicazione diretta,** cioè direttamente nel mondo spirituale, e non possono scavalcare l'invalidabile barriera della comunicazione mediata dai loro rispettivi corpi biofisici, salvo casi eccezionali per il tramite di Dio, eccezioni che confermano la regola divina. Evidentemente non si tratta dei soliti casi di corruzione persino nell'ambito spirituale, di raccomandati o di mazzette e tangenti. Evidentemente Dio avrà ritenuto giusto che in quel frangente quella determinata anima fosse abbastanza matura da superare l'insormontabile barriera da lui stesso stabilita. Pertanto pare sensato dedurre che un'anima immortale durante la sua vita terrena possa comunicare con altri enti ed anime dell'universo spirituale solamente

per il tramite divino dell'assoluto del Mondo Spirituale, che lo si chiami semplicemente Dio, oppure con altri nomi, secondo le declinazioni delle varie fedi religiose. Tra l'altro, com'è noto, discutere intorno a Dio non è appannaggio dei soli credenti delle varie confessioni religiose, ma da sempre anche oggetto di indagine da parte della Filosofia, nonché dei cosiddetti "normali", né laici, né atei, bensì appunto normali, così come già definiti una volta dall'Ing. Roberto Vacca. Di contro e parimenti è ovvio che il filosofare intorno a Dio non è prerogativa dei soli normali, dei laici, degli atei, dei miscredenti, degli agnostici, ecc., bensì di chiunque, inclusi i credenti.

Roma, 6 gennaio 2019

Michele Leonardi

Nota [1]: Ad esempio, Dio potrebbe aver creato una volta per tutte un'infinità di anime - cosa inconcepibile per noi umani che non concepiamo più di tanto i paradossi dell'infinito, ma gli diamo un nome, così come lo diamo all'infinito, chiamandolo appunto "Infinito" e cercando in questo modo di relazionarci con questo, cercando di comprendere qualcosa di massimamente immenso -, dicevamo ... un'infinità di anime che rimangono quiescenti fino a che ... Dio in qualche modo non instilla in esse il codice della vita, ossia della correlazione bidirezionale, tra un'anima e un'entità biologica.

Ma anche qui sorge la questione: cosa fa Dio che dona la vita? Sta lì sempre pronto a dare le due parti di un codice a destra e a manca ad anime e corpi? Si mette come i comuni mortali a fare le cose "un pezzetto alla volta"? Avrà invece escogitato fin dalla Creazione un sistema che gli permetta "di non perdere tempo" a creare un'infinità di anime immortali una alla volta, un'infinità di volte. E cosa potrebbe mai essere questo sistema? Potrebbe essere questo: l'anima X è quiescente, ma è pronta a ricevere il suo segnale, uno ed uno solo, quello che gli verrà trasmesso come una sorta di S.O.S. da un solo determinato organismo nascente ...

... Ma se accadesse il contrario sarebbe tutto ancora più semplice, no? Così è più semplice se l'anima immortale creata da Dio resta quiescente, ma continua "ad emettere un segnale" (in realtà non "emette" un bel niente, poiché l'anima essendo immateriale "sta ovunque" nell'universo, ossia è di per sé in comunicazione con tutto l'universo materiale) - unico ed irripetibile - sempre, finché un giorno, in un determinato istante, l'anima che sta ovunque e in nessun luogo, poiché appartiene al mondo spirituale, finalmente intercetta quell'unico nuovo organismo vivente biologico che "**risuona**", che entra in risonanza col segnale che l'anima mandava, produceva e produce di continuo. A quel punto il gioco è fatto: si è aperto un canale di comunicazione "cifrato", cioè unico ed irripetibile, inimitabile, non clonabile, tra l'anima e il suo corpo corrispondente; cosa in realtà stabilita da Dio fin dall'alba dei tempi, ossia fin dalla Creazione dell'universo, Creazione opera di Dio ovviamente.

Nessun'altra anima potrà mandare un segnale a quel corpo X, o meglio nessun'altra anima potrà entrare in risonanza, accoppiarsi per così dire con quel determinato unico corpo materiale X, interferendo con il "segnale" dell'anima X, perché come abbiamo detto quel segnale è unico e irripetibile, quindi criptato, comunque indecifrabile alle altre anime, a parte Dio in persona il quale può leggere tutti i segnali che vuole, o meglio, sa già tutto, ricorda perfettamente tutto, non cambia mai idea poiché - come diceva Sant'Agostino, non è Egli mutevole, bensì è eterno, un eterno presente: Dio non ci ripensa mai su una cosa, la stabilisce e basta, Dio non è ingannevole, non si sbaglia mai su nulla.

Stiamo facendo null'altro che ipotesi su ipotesi, e questo è null'altro che un brevissimo racconto di fantascienza ovvero di fantareligione, ma, se uno crede veramente in Dio, qualche domanda se la farà ogni tanto, o no? E se è vero come recita la Bibbia che, in metafora (fu già un Padre della Chiesa, Sant'Agostino, che affermò nelle sue *Confessiones* che nella Genesi vi erano numerose metafore, atte a far comprendere il Verbo di Dio a tutti), l'uomo è stato fatto ad immagine e somiglianza di Dio, forse sarà anche vero che Dio dovrebbe averci dotato di tutta la strumentazione utile a decifrare pazientemente e con umiltà la sua Divina Grande Opera, anche per il tramite di innocenti tentativi privi di alcuna pretesa, come questo.

Proseguendo nel nostro racconto di fantascienza: ... **Ma dire che l'anima "manda di continuo un segnale" è dire un'eresia, perché abbiamo visto che l'anima appartiene - esiste - nel mondo spirituale privo di estensione spaziale**, e non ha bisogno di andare a destra e a manca nello spazio tridimensionale ove è situata la materia, quello stesso spazio ove è situata anche la materia biologica (costituita come sappiamo a sua volta da materia inanimata, macromolecole e molecole elementari, atomi, ecc.).

Infatti avevamo già scoperto e detto che i segnali che manda l'anima non devono passare attraverso un mezzo, un intermediario che funga da collegamento, fatto un pò di nulla adimensionale e un pò di pieno spaziale tridimensionale. Il mondo spirituale "sta" già ovunque, poiché non ha bisogno di stare in nessun punto particolare dell'universo materiale tridimensionale, non ha bisogno affatto di occupare spazio, né un punto, né un cerchio, né una fiammella, né una sfera, né un cubo, né un tubo di niente, perché è semplicemente ... immateriale.

In altre parole stiamo dicendo che **un'anima è già collegata con qualsiasi punto dell'universo, sempre. Solamente che il suo collegamento con tutto l'universo materiale diventa efficace quando intercetta quella sorta di decoder che è - unico nell'universo fisico - in grado di risuonare, cioè decriptare, il suo impulso: l'impulso di quella determinata unica anima dell'universo spirituale.**

A questo punto, se il codice genetico di un qualsiasi organismo biologico fosse unico ed irripetibile, esso stesso sarebbe "il decoder" che cerchiamo di identificare, e ne deriverebbe che esso sarebbe l'unico nell'universo fisico a poter risuonare, entrare in risonanza, col segnale portante di quella determinata unica anima. Dopodiché con la crescita dell'organismo in sintonia con l'anima, l'anima stessa concentrerebbe le sue "comunicazioni" (vedi le 10 Equivalenze della Psicobiofisica del Todeschini) solo in una determinata zona ancora da scoprire del cervello, quella zona in cui il cervello, dopo opportuna elaborazione, trasforma i segnali in ingresso e in uscita "ad uso e consumo" dell'anima, ovvero li trasforma in modo che entrino in risonanza con l'anima (vedi sempre le 10 Equivalenze della Psicobiofisica del Todeschini e *"La Teoria delle Apparenze"* del Todeschini: è già tutto scritto dettagliatamente e quantitativamente nel suo libro).

Avremmo così risolto il problema di come abbia fatto Dio ad accoppiare fin dal momento della Creazione tutte le anime che esso ha creato una volta per tutte e che restano quiescenti finché non intercettano dal mondo spirituale adimensionale quel proto-organismo con cui saranno un tutt'uno, finché esse vivranno una vita mortale materiale e biologica solidariamente a tale organismo. Fermo restando che dopo la morte biologica del proprio unico corpo materiale, l'anima continuerà a restare lì dove è sempre stata fin dalla sua creazione da parte di Dio: ossia nel mondo spirituale, a-dimensionale, a-spaziale, immateriale.

Se le cose non possono stare più o meno così, qualcuno allora ci dia una spiegazione migliore, e ci spieghi bene nel contempo come si possa da una parte credere nel Mondo Spirituale, cioè essere un credente cristiano, musulmano, ebreo, buddista, induista, animista, ecc., e dall'altra sorridere quando si afferma che l'uomo è dotato di spirito, anima, intelletto, mente, psiche, e che tutto ciò non è una semplice illusione. Mi rivolgo quindi non agli atei, irrecuperabili, quanto ai fedeli: la fede non è com'è noto solo recitare delle preghiere, ma è anche porsi delle domande.

Come affermava il Todeschini, escludere la centralità dell'osservatore dalla scienza, e quindi la centralità dell'uomo e quindi tutto il mondo spirituale dalla scienza, significa rinunciare per sempre a spiegazioni scientifiche che siano di una qualche concreta utilità per l'uomo e la società.

Che ci facciamo con una spiegazione che sta bene a uno specialista, o a un robot, o a una specifica normativa didattica, quando nei fatti non spiega nulla, perché non ci dice nulla di nuovo, perché non ci fa capire niente di nuovo?

Che ci facciamo con le spiegazioni di una scienza criptica, che persino le giovani menti rifiutano istintivamente e che impareranno a memoria solo al fine di una promozione, poiché la nostra spiegazione, normativamente e scientificamente corretta, nei fatti non li aiuta a capire un bel niente? Che ci facciamo di una scienza che spiega sempre più spesso il come delle cose e sempre meno il perché di quelle medesime cose? Cioè di una scienza che è sempre meno in grado di spiegare il meccanismo di azione di un determinato fenomeno, nascondendosi dietro sofisticate matematiche e ed astrusi sistemi parametrici di gestione di dati, ideati apposta per non far capire agli altri che invero non ci si è capito un bel niente?

BIBLIOGRAFIA SUGLI ARCHETIPI DEL PINCHERLE

- Mario Pincherle: "**Archetipi. Le chiavi dell'universo**", edizione originaria: Fidelfo Editore, Perugia 1985; riedito da Macro Edizioni, 272 gg., Diegaro di Cesena 2001-2005.
Diversi autori si sono ispirati, dichiaratamente o meno, a quest'opera del Pincherle, e tra questi alcuni nemmeno lo hanno citato; purtroppo per loro la data di prima pubblicazione del libro di Mario Pincherle li precede di decenni.
Introduzione dalla copertina del libro:
"Gli Archetipi sono i ventidue strumenti con i quali Dio ha "progettato e dipinto l'universo": sono "funzioni" basilari della vita che vanno ad intersecare suoni, lettere, colori, disegni, pensieri e azioni.
Ogni aspetto creativo dell'universo è semplificabile a tal punto da corrispondere a una delle innumerevoli combinazioni di questi segni sacri. Nell'antichità, gli Archetipi erano conosciuti e usati, su di essi furono costruiti i primi linguaggi; anche Socrate e Platone erano consapevoli della loro esistenza ed erano in grado di usarli, ottenendo così una comprensione profonda dei fatti della vita.
Finché non capirà il significato degli Archetipi, l'uomo sarà dualista, in perenne lotta fra il bene e il male. "Col pensiero dialettico non si è risolto nessun problema, ma, uscendo dalle forme e osservando il proprio pensiero e i suoi Archetipi, l'uomo sta per scoprire di avere la stessa matrice universale da cui sono nati tutti gli esseri viventi e da cui è uscito l'intero cosmo. Il piccolo uomo comincia a scoprire il Grande Uomo, quello che non ha confini. E ne sente la voce". La stessa che hanno sentito e trasmesso tutti i pionieri degli Archetipi.
- Tiziana Corradi, Mario Pincherle: "**La vita e i suoi archetipi. Incontro con Mario Pincherle**", con DVD, Macro Edizioni, Diegaro di Cesena, 2003-2009.
Mario Pincherle, ingegnere, archeologo, egittologo, ha raggiunto grande fama grazie ai suoi studi relativi alla Grande Piramide, che gli hanno consentito di svelare l'esistenza di una torre di granito, detta Zed o "torre dell'antitempo", protetta e nascosta dalla Piramide stessa. Ha svelato il segreto dell'oro granulato, un'unica e finissima tecnica di fabbricazione di gioielli, che nessuno aveva mai saputo ripetere. Grande esperto di lingue antiche, ha tradotto il "Quinto Vangelo", o "Vangelo di Tommaso", e scritto numerosi libri in cui parla di Gesù, Mosè, Paolo di Tarso. Ha saputo spiegare con chiarezza il significato degli archetipi, le 22 figure-base su cui è modellata la realtà. Mario Pincherle conosce e pratica molte altre arti. Nel DVD Mario Pincherle riceve nella sua casa la giornalista Tiziana Corradi, e in una lunga conversazione, a tratti seria, a tratti divertente, sempre serrata e coinvolgente, espone le intuizioni e le scoperte che stanno alla base del suo lavoro, e tanti accadimenti importanti della sua vita. Un incontro indimenticabile, con uno studioso di grande umanità.
- Michele Leonardi: "**I 22 Archetipi di Mario Pincherle**", Roma, 26/1/2019, una revisione critica *on line*, parti I, II, III: <https://www.systemichabitats.it/extra/cui-prodest/i-22-archetipi-di-m-p-1/>

BIBLIOGRAFIA SULLA PSICOBIOFISICA DEL TODESCHINI

- Marco Pizzuti: "**Scoperte scientifiche non autorizzate - Oltre la verità ufficiale**", Edizioni Il Punto d'Incontro, Vicenza 2011.

- Fiorenzo Zampieri: **"Marco Todeschini - Tra fisica e metafisica: l'uomo che dedicò la vita alla Scienza Universale"**, Centro Studi Valle Imagna, Bergamo 2007, reperibile presso il sito www.circolotodeschini.com.
- Marco Todeschini: **"Psicobiofisica - Scienza unitaria del creato"**, Edito dal Centro Internazionale di Psicobiofisica, Bergamo 1977, reperibile presso il sito www.circolotodeschini.com. Quest'opera costituisce in parte una introduzione alla "Teoria delle Apparenze" dello stesso Prof. Ing. Todeschini, ed in parte una postfazione, illustrante, con linguaggio accessibile anche a chi non abbia nozioni basilari di fisica, i motivi per cui non si può prescindere dall'unificare le isolate discipline della fisica, della biologia e della psicologia, dal momento in cui la cosiddetta realtà oggettiva include necessariamente anche un osservatore, o meglio il corpo biologico dell'osservatore immerso nella realtà fisica, nonché le sensazioni della stessa persona, cioè sempre l'osservatore. Todeschini chiarisce una volta per tutte che cosa è realtà fisica, che cosa è realtà biologica e cosa è realtà psichica. Senza questa netta distinzione, continueremo a rimanere in balia delle apparenze.
- Marco Todeschini: **"La Teoria delle Apparenze - Spazio-Dinamica e Psico-Bio-Fisica"**, Edito dal Centro Internazionale di Psicobiofisica, Bergamo 1949 - 1984. Il testo è reperibile presso il sito www.circolotodeschini.com, in cui la teoria unitaria del Todeschini è esposta oltre che in modo chiaro ed intellegibile, anche con le rispettive dimostrazioni e formule fisico-matematiche, in termini scalari sezione per sezione della realtà dinamica (*se il Todeschini si fosse espresso in termini più generici vettoriali, il volume da 1000 pagine ca. sarebbe diventato di 3000 pagine, nonché inaccessibile pure agli addetti ai lavori, dato il tempo richiesto per "decifrarne" il contenuto*), nonché dimostrazioni di esperimenti scientifici riproducibili.
- Marco Todeschini: **"Einstein o Todeschini? - Qual'è la chiave dell'Universo?"**, Edito dal Centro Internazionale di Psicobiofisica, Bergamo 1957. Molto riduttivamente la domanda è: spazio-"vuoto" einsteiniano (il vuoto assoluto, uno "sfondo" in cui sussiste o meno la materia) o spazio-"pieno" todeschiniano (spazio fluido-dinamico ponderale incompressibile)?
- Emmanuele Borgognone, **"La realtà fisica dei fenomeni elettrici, magnetici, luminosi"**, a cura dell'Accademia Teatina delle Scienze, Roma, 1967. Reperibile informatizzato presso il sito www.circolotodeschini.com, rigorosa trattazione scientifico-matematica esemplare di una delle tante possibili ramificazioni e sviluppi della generosissima Teoria delle Apparenze. Si riporta a fondo pagina un prezioso errata-corrige allegato alla edizione del 1967.
- Roberto A. Monti: **"Il grande Bluff di Albert Einstein"**, Edizioni Moderna, Ravenna 2011. Citazione tratta dalla copertina di questo stesso testo di sole 46 pagine, immensamente più utili di tanti altri diversi tomi attualmente in circolazione ripieni di ridondanti chiacchiere: il fisico e ricercatore Roberto Monti *"spiega in modo semplice quali sono i due errori fondamentali che tolgono qualsiasi validità alla Teoria della Relatività di Einstein. 1) L'esperimento di Michelson-Morley non ha mai dato risultato nullo. 2) I tempi di andata e ritorno di un segnale ottico non sono uguali per definizione. La loro differenza è dimostrata dall'esistenza dei Giroscopi Ottici."* (Notare però che il Monti postula un etere "statico"; Todeschini al contrario ne dimostra lo stato permanente dinamico: *lo spazio fluido ponderale incompressibile* del Todeschini è "dinamico", cioè sempre in condizioni di movimento, dato da effetti sovrapposti traslatori, rotatori e oscillatori, da cui deriva una concezione cosmologica dell'universo fisico di estensione infinita, dall'infinitamente grande all'infinitamente piccolo, in perpetuo movimento in virtù del principio di conservazione della quantità di moto. Secondo la concezione del Todeschini il mondo fisico non ha colore, odore, sapore, calore, luce, ecc., parametri questi derivanti dalle nostre corrispondenti 10 possibili percezioni sensoriali derivanti dai nostri organi di senso, bensì in esso vi sono in ultima analisi solamente urti: urti e conservazione della quantità di moto; tali urti, colpendo i nostri organi di senso, risalendo lungo i nostri nervi, fino all'elaborazione finale che ne fa il cervello, producono nella nostra anima le corrispondenti sensazioni di pressione, calore, luce, ecc.: tutte "illusioni", o meglio, tutte interpretazioni corporee della psiche umana, ma in sé il mondo fisico non conosce e non ha né luce, né colori, né calore, né odore, ecc.
- Michele Leonardi: **"Dagli Archetipi dell'Ing. Mario Pincherle alla Teoria delle Apparenze dell'Ing. Marco Todeschini"**, Roma, 6/1/2019, una revisione critica *on line*, parti 1 e 2 (trattasi della versione *on line* di questo stesso presente dattiloscritto in formato PDF stampabile): <https://www.systemichabitats.it/extra/cui-prodest/dagli-archetipi-di-m-p-alla-t-d-a-di-m-t-1/>